



Quaderni NUPC

IL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

Focus sul Distretto dell'Appennino
Meridionale





Rapporto elaborato dal Nucleo per le Politiche di Coesione (NUPC) del Dipartimento per le politiche di coesione, Presidenza del Consiglio dei Ministri, a cura di Antonio Distaso e Daniela Venanzi. Si ringraziano per la collaborazione Carla Carlucci e Diego Provenzano.

Rapporto finalizzato nel mese di marzo 2026.

INDICE

INDICE	3
ABBREVIAZIONI	4
1. INTRODUZIONE	5
2. ORIENTAMENTI STRATEGICI EUROPEI E NAZIONALI	7
3. ANALISI DI CONTESTO DEL MEZZOGIORNO DEL PAESE	8
3.1 La situazione del settore idrico in Italia	8
3.2 La governance del settore	19
4. GLI INVESTIMENTI NEL PERIODO 2021-2027	22
4.1 La Politica di Coesione: Fondi Strutturali Europei per il periodo 2021-2027	24
4.1.1 La revisione di metà periodo della Politica di Coesione	26
4.2 La Politica di Coesione: Fondo Sviluppo e Coesione 2021-2027	30
4.3 Le misure previste dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza	32
5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	39
ALLEGATI	42
Allegato 1 – Risorse dei Fondi Strutturali Europei per il periodo 2021-2027 inerenti al settore idrico per Programma e Obiettivo Specifico (milioni di euro)	42
Allegato 2 – Risorse programmate nell’ambito degli Accordi per la coesione 2021-2027 inerenti al settore idrico per programma, area tematica E settore di intervento (milioni di euro)	43
Allegato 3 – PNRR: risorse programmate sul tema idrico (milioni di euro)	45
Allegato 4 – PNISSI e Piano stralcio: pianificazione degli investimenti - Elenco nuovi interventi per regione (milioni di euro)	46
Allegato 5 – PNISSI e Piano stralcio: pianificazione degli investimenti. Elenco nuovi interventi per settore e regione (milioni di euro).....	47
Allegato 6 – PNISSI: stralci attuativi già programmati (milioni di euro)	48
Allegato 7 – Commissario straordinario per l’adozione di interventi urgenti connessi al fenomeno della scarsità idrica (milioni di euro)	49

ABBREVIAZIONI

A.E.	Abitanti Equivalenti
ARERA	Autorità di Regolazione per l'Energia Reti e Ambiente
DPCoe	Dipartimento per le politiche di coesione – Presidenza del Consiglio dei Ministri
DFP	Documento di Finanza Pubblica
EEA	Agenzia Europea per L'Ambiente (<i>European Environment Agency</i>)
EIPLI	Ente per lo sviluppo e Irrigazione di Puglia Lucania e Irpinia
EIONET	Rete europea di informazione e osservazione ambientale (<i>European Environment Information Network</i>)
FESR	Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
FSE+	Fondo Sociale Europeo Plus
FSC	Fondo per lo Sviluppo e la Coesione
FEASR	Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Rurale
ISPRA	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
MASE	Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
MASAF	Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste
MIT	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
NUPC	Nucleo per le Politiche di Coesione
PN	Programma Nazionale
PR	Programma Regionale
OP2	Obiettivo di Policy 2
PNRR	Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza
PNISSI	Piano Nazionale d'Interventi Infrastrutturali e per la Sicurezza del Settore Idrico
JTF	<i>Just Transition Fund</i>
RRF	Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza (<i>Recovery and Resilience Facility</i>)
RSO	Obiettivo specifico
SIE2127	Fondi di Sviluppo e Investimento Europei per il periodo 2021-2027
SII	Servizio Idrico Integrato
SINTAI	Sistema Informativo Nazionale per la Tutela delle Acque Italiane
TFUE	Trattato di Funzionamento dell'Unione Europea
UWWTD	Urban Waste Water Treatment Directive
WISE	Sistema d'informazione sulle acque per l'Europa (<i>Water Information System for Europe</i>)

1. INTRODUZIONE

Il lavoro che segue consiste nell'evidenziare e coniugare **la strategicità del settore idrico** (come sancita, in particolare, dall'art. 2 del D.L. n. 60 del 2024, convertito nella Legge n. 95 del 2024, e come ribadita, di recente, nella **relazione di “mid-term”**¹ sullo Stato della Politica di Coesione, proposta dalla Commissione Europea e approvata in via definitiva dal Parlamento Europeo in data 10/09/2025), **con il vincolo di destinazione** afferente le Politiche di Coesione, nazionali ed europee, in relazione alle Regioni del Mezzogiorno d'Italia.

In tal senso, si è ritenuto necessario un preliminare inquadramento della legislazione di riferimento, a livello nazionale (a far data dalla **Legge n. 36 del 1994** e, ancor prima, dalla **Legge n.183 del 1989 sulla Difesa del Suolo**) ed europeo (a partire dalla **Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE**), seguito da un'analisi dell'attuale sistema di *governance* del settore da cui è emersa, tra l'altro, la sussistenza del *Water Service Divide*, ovvero il permanere di disparità tra il centro-nord ed il centro-sud della nostra Penisola, nell'ambito del Servizio Idrico Integrato.

Si vedrà, inoltre, come il cambiamento climatico in atto, con la presenza di fenomeni estremi sempre più ricorrenti, dalle alluvioni alla siccità, renda sempre più cogente ed attuale il principio di **“resilienza idrica”**, con particolare attenzione alla conservazione ed alla salvaguardia del **“bene acqua”**, imponendo investimenti finalizzati ad **interventi di carattere strutturale** (per esempio, **alla riduzione delle perdite** – fisiche ed amministrative – sulla rete idrica), oltre che incentivando ulteriormente le tecniche e le buone pratiche di **riutilizzo** della risorsa.

In definitiva, dall'analisi della normativa di settore e dei differenti sistemi di governance tuttora esistenti si ricava, preliminarmente, la *ratio* della più recente legislazione nazionale ed europea, **volta a favorire ed assecondare l'interconnessione dei sistemi idrici esistenti, cui dovrebbe conseguire una politica d'investimenti di settore che tenga sempre in maggior conto la naturale orografia del territorio, non confinabile, di per sé, negli ambiti amministrativi locali e regionali.**

Quanto sin qui premesso, non solo al fine di favorire maggiori **economie di scala** nella programmazione e realizzazioni degli interventi, ma, altresì, al fine di renderli maggiormente funzionali alle esigenze del territorio servito, in ossequio, ai principi di “efficacia, efficienza ed economicità”, sanciti nel D.lgs N. 152 del 2006 (Testo Unico in Materia ambientale), che devono caratterizzare la gestione del Servizio Idrico Integrato.

Nella trattazione che segue, saranno altresì presenti specifici approfondimenti in relazione alla normativa europea e nazionale in materia di acque reflue depurate.

L'argomento è di particolare rilievo sia per la recente modifica intervenuta a livello comunitario (**Direttiva 2024/3019**, non ancora recepita all'interno dell'ordinamento giuridico nazionale), sia perché il nostro Paese presenta tutt'ora carenze strutturali nel settore di cui trattasi; carenze, peraltro, che hanno comportato infrazioni della normativa vigente e conseguenti sentenze di condanna da parte della Corte di Giustizia Europea.

¹ Si veda Capitolo 4, paragrafo 4.1.

Al termine dell'analisi che seguirà, si evidenzierà che, alla luce:

- del quadro normativo vigente;
- delle ingenti risorse disponibili, rivenienti, in particolare dalla Politica di Coesione, in favore delle Regioni del Mezzogiorno d'Italia;
- dell'analisi di contesto, da cui si evidenzia il permanere di evidenti disparità con le Regioni del centro-nord;

si rende quantomai opportuna un'approfondita riflessione riguardo alla sussistenza di diffusi livelli di governance e di gestione, allorquando la normativa intervenuta ha istituito le Autorità di Bacino distrettuali e un nuovo Soggetto Gestore di livello distrettuale; dal che, si potrebbe finalmente dar corso ad una nuova pianificazione di distretto e ad un conseguente migliore utilizzo delle risorse, ai fini della risoluzione delle problematiche e del citato divario tuttora esistente.

2. ORIENTAMENTI STRATEGICI EUROPEI E NAZIONALI

La **Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE** ha richiesto agli Stati Membri di suddividere i rispettivi territori nazionali in **distretti idrografici**, ovvero in **“unità fisiografiche” di riferimento** per la pianificazione e la programmazione della “risorsa acqua”, al fine di:



- assicurarne uno stato ottimale dal punto di vista qualitativo;
- assicurare il monitoraggio ed il controllo della risorsa;
- assicurare l'interrelazione del patrimonio idrico con il sistema ambientale;
- ottimizzare la gestione del sistema idrico;
- garantire gli usi legittimi.

Per quanto riguarda il nostro Paese, in realtà, tale scelta era già rintracciabile, in buona parte, nel disposto di cui alla Legge n.183 del 1989, poi trasfusa nella legge n. 36 del 1994 e, definitivamente, nel D.lgs n. 152 del 2006, che aveva definito gli ambiti fisiografici di riferimento, individuandoli nelle Autorità di Bacino (nella Legge n. 183 a carattere interregionale, dal D.lgs n. 152 a carattere distrettuale e di rilievo nazionale).

Tale indirizzo di pianificazione viene, dunque, reso più estensivo, con la individuazione dei bacini idrografici a livello distrettuale a partire dalla citata Direttiva 2000/60/CE, recepita, nel nostro Paese, dal D.lgs n. 152 del 2006; per completezza, è doveroso precisare che l'art. 51 della legge n. 221/2015 (in vigore dal 2 febbraio 2016), ha dettato nuove “norme in materia di Autorità di bacino”, sostituendo integralmente gli articoli n. 63 e 64 del D.lgs n. 152/2006 e istituendo le nuove Autorità di bacino distrettuali.

Inoltre, la **Direttiva 2007/60/CE**, concernente la **“Valutazione e la Gestione del rischio alluvioni”**, completa e definisce la pianificazione di Distretto.

Ad oggi, può dirsi che entrambe le citate Direttive abbiano trovato piena attuazione attraverso la redazione dei **Piani di Gestione Acque** e dei **Piani di Gestione Rischio Alluvioni**, articolati per Distretti idrografici, approvati e trasmessi all'Unione Europea. Si tratta di strumenti, tecnici e normativi, particolarmente complessi, tanto da dover essere attuati per cicli; entrambi i **Piani** citati, redatti da Enti di nuova istituzione (quali, appunto, le Autorità di Bacino Distrettuali), **costituiscono**, pertanto, **i primi strumenti della pianificazione e programmazione di Distretto**, nelle sue svariate ed articolate sfaccettature.

Vi è poi da aggiungere che, il nostro Paese, causa la complessità della propria storia geologica e strutturale, oltre che della particolare orografia del proprio territorio, è uno dei Paesi a più elevato rischio idrogeologico in Europa; in tal senso, le Autorità di Bacino (“ex lege” n. 183/1989), hanno avviato, ormai da circa trent'anni, percorsi di pianificazione finalizzati alla mitigazione del rischio, attraverso l'analisi e la conoscenza del sistema fisico ed antropico, con la conseguente messa in atto di “azioni virtuose” atte ad intervenire sulle criticità e sulla regolamentazione dell'ambito territoriale di riferimento.

Ambito di riferimento, quindi, **inteso come superamento del confine amministrativo** e che, sin dalla legge n. 183/1989, viene individuato nel bacino idrografico quale ambito fisico e di pianificazione, all'interno del quale devono essere ricondotte le azioni finalizzate alla tutela,

alla difesa ed alla valorizzazione della risorsa. Stesso concetto, come detto, ma con parametri differenti ed ampliati, successivamente utilizzato dall'Unione Europea, con la Direttiva citata, ai fini della individuazione della dimensione ottimale per il governo delle acque, attraverso l'individuazione dei **distretti idrografici come configurazione pianificatoria di riferimento**.

3. ANALISI DI CONTESTO DEL MEZZOGIORNO DEL PAESE

3.1 LA SITUAZIONE DEL SETTORE IDRICO IN ITALIA

La gestione delle risorse idriche rappresenta un tema cruciale, non solo per la qualità della vita dei cittadini, ma anche per la tenuta dei sistemi produttivi, la salvaguardia ambientale e l'adattamento ai cambiamenti climatici.

Il nostro Paese dispone di una rete idrica articolata e complessa, frutto di una lunga evoluzione infrastrutturale e normativa, che si sviluppa attorno al concetto di **ciclo integrato dell'acqua**. Questo comprende tutte le fasi: dalla raccolta della risorsa alla distribuzione per usi civili, agricoli e industriali, fino alla depurazione delle acque reflue e al loro eventuale riutilizzo o rilascio nell'ambiente.



Alla base di questo sistema vi sono **gli invasi**, sia naturali che artificiali, che svolgono una funzione strategica di accumulo, regolazione e garanzia di disponibilità della risorsa idrica durante tutto l'anno. Questi bacini, spesso alimentati da fiumi e sorgenti montane, permettono di gestire al meglio l'alternanza tra periodi piovosi e siccitosi, particolarmente critica in un contesto climatico sempre più instabile.

La Legge 21 ottobre 1994 n. 584 (confermata con il Decreto Legislativo 112 del 1998 in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59, agli artt. 89-91 e dal Decreto Legislativo 152 del 2006 all'art. 61) attribuisce allo Stato, nella struttura del **Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti**, la competenza delle **grandi dighe**, invasi che superano 15 metri di altezza o con un volume di invaso superiore a un milione di metri cubi. Le opere al di sotto questi limiti, cosiddette "**piccole dighe**", sono invece di competenza delle **Regioni e delle Province Autonome**.

Al 31 dicembre 2024 in Italia ci sono **522 grandi dighe con una capacità complessiva di invaso di oltre 13 miliardi di metri cubi d'acqua**, di queste 187, pari a una capacità di 6,4 miliardi di metri cubi, si trovano nelle regioni del Mezzogiorno (*Figura 1 e Tabella 1*).



Figura 1 – Distribuzione delle grandi dighe italiane e capacità di invaso (mcc)

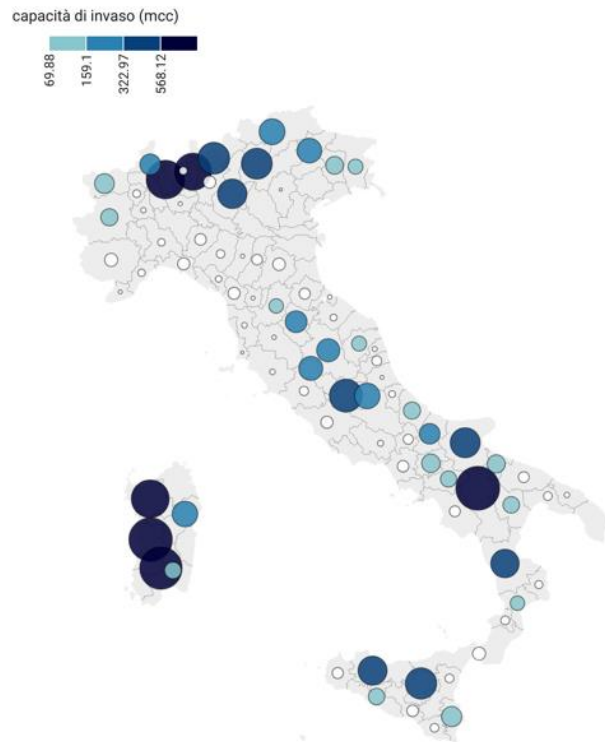


Tabella 1 – Distribuzione delle grandi dighe italiane, capacità di invaso e età media

REGIONE	n.	Capacità di invaso (mmc)	Età media (anni) ¹¹
Piemonte	59	356,8	82
Valle d'Aosta	8	142,5	86
Lombardia	77	4.037,1	83
Trentino-Alto Adige	36	647,6	70
Veneto	18	238,0	77
Friuli-Venezia Giulia	12	190,9	73
Liguria	11	60,6	94
Emilia-Romagna	24	186,8	79
Toscana	48	320,9	68
Umbria	8	428,6	63
Marche	16	119,1	65
Lazio	21	521,4	80
Abruzzo	14	370,4	69
Molise	6	188,5	39
Campania	17	293,1	57
Puglia	9	541,4	45
Basilicata	14	910,4	46
Calabria	20	484,3	55
Sicilia	45	1.104,6	54
Sardegna	59	2.505,0	58
Totale	522	13.647,8	70
di cui Centro-Nord	338	7.250,2	78
di cui Mezzogiorno	184	6.397,6	55

Fonte: Registro Italiano delle Grandi Dighe - anno 2024

Le grandi dighe italiane rappresentano una risorsa strategica fondamentale per le attività e l’economia del Paese nei settori energetico, agricolo, industriale e dell’uso potabile, ma da un’analisi più approfondita risulta che al 2024 sono solo 371 quelle in “esercizio normale”. Ne esistono infatti 48 “in esercizio limitato”, 64 in fase di collaudo, 32 “fuori esercizio temporaneo”, e infine, 7 in costruzione.

L’analisi della **vetustà delle grandi dighe italiane attualmente attive**² rivela un’età media di circa 70 anni. Situazione che pone problemi di manutenzione e di sicurezza, con un’attenzione particolare alla perdita di tenuta e alla stabilità strutturale. Come illustrato nella *Tabella 1*, gli invasi localizzati nelle regioni del Mezzogiorno sono relativamente più moderni rispetto a quelli delle regioni del Centro-nord, si parla di 55 anni di media contro 78 delle dighe del Centro-nord, differenziale dovuto in particolare all’obsolescenza degli invasi localizzati sulle Alpi.

Inquadrare il settore delle “**piccole dighe**” risulta invece più difficoltoso poiché non esiste un sistema di raccolta dati unificato e omogeneo a livello nazionale; le ricognizioni sono affidate a Regioni e Province autonome e spesso risultano parziali ed incomplete.

² Ai fini dell’analisi non vengono considerate le dighe in costruzione, quelle fuori esercizio temporaneo e quelle, due, per cui il Registro italiano delle grandi dighe non indica l’anno di costruzione.

Tutto ciò premesso, sulla base dei censimenti forniti dalle regioni, a marzo 2024, **ISPRA stima un numero di specchi d'acqua** (invasi artificiali, vasche, laghi naturali, stagni, paludi ecc.) pari a **33.646³**, con una distribuzione regionale abbastanza diversificata (*Figura 2*), che probabilmente risente anche della metodologia di raccolta dei dati.

Figura 2 – Distribuzione dei Piccoli Invasi di competenza regionale – marzo 2024



Fonte: elaborazione ISPRA su dati regionali

A valle degli invasi si dispiega il **settore idropotabile** che coinvolge la captazione, il trattamento e la distribuzione dell'acqua per usi civili, anche questo non esente da criticità. In Italia, nel 2022, **il servizio di distribuzione dell'acqua potabile** raggiunge, con copertura completa o parziale del territorio, 7.891 dei 7.904 comuni italiani, in cui risiede il 99,9% della popolazione italiana⁴.

Tuttavia, il comparto mostra ancora forti carenze, a partire dall'elevato tasso di perdite nella rete, cui si sommano le difficoltà legate alla frammentazione gestionale e al ritardo negli investimenti in infrastrutture moderne e resilienti.

Le **perdite idriche**, infatti, sono uno degli indicatori più significativi riguardo allo stato di efficienza della rete e rappresentano una delle maggiori criticità del nostro sistema idrico. Le perdite sono in parte **fisiologiche** (inevitabili in qualsiasi tipo di rete poiché dovute all'estensione della rete, al numero degli allacci, alla loro densità e alla pressione d'esercizio), **fisiche** (dovute all'invecchiamento e deterioramento della rete che spesso porta a rottura o dispersione della risorsa) e **amministrative** (legate a consumi non autorizzati, prelievi abusivi,

³ Elaborazione ISPRA su dati Regionali, marzo 2024. <https://indicatoriambientali.isprambiente.it/it/pericolosita-sismica/invasi-artificiali>.

⁴ Istat, Censimento delle acque per uso civile, anno 2022. 13 Comuni (situati in Lombardia, sei, in Veneto, quattro, e in Friuli-Venezia Giulia, tre) dove risiedono complessivamente circa 58mila abitanti, sono totalmente privi del servizio pubblico di distribuzione dell'acqua.

ed errori di misura dei contatori). Nel nostro paese, nel 2022, **circa il 42,4%**⁵ della risorsa immessa nel sistema viene dispersa prima di raggiungere i cittadini – in volume si tratta di circa 3,4 miliardi di metri cubi l’anno, con situazioni estremamente diversificati a livello regionale (Figura 3).

A livello di **distretto idrografico**, le aree col maggior volume di perdite sono Sardegna (52,8 %), Sicilia (51,6 %) e **Appennino meridionale (50,4 %)**. Le zone più efficienti risultano essere, invece, il distretto del Fiume Po (32,5 %), le Alpi orientali (40,9 %) e l’Appennino settentrionale (40,6 %)⁶.

A **livello regionale**, rispetto alla media nazionale il Mezzogiorno mostra una situazione molto critica, con un valore medio delle perdite superiore di oltre otto punti percentuali rispetto alla media nazionale. In queste regioni il livello delle perdite va dal 40,7% della regione Puglia al 65,5% della regione Basilicata; divario impietoso se confrontato con le regioni del centro-nord dove i valori variano dal 29,7% dell’Emilia-Romagna al 49,7% dell’Umbria (Tabella 2).

Figura 3 – Perdite nelle reti comunali di distribuzione dell’acqua potabile a livello regionale. Anno 2022

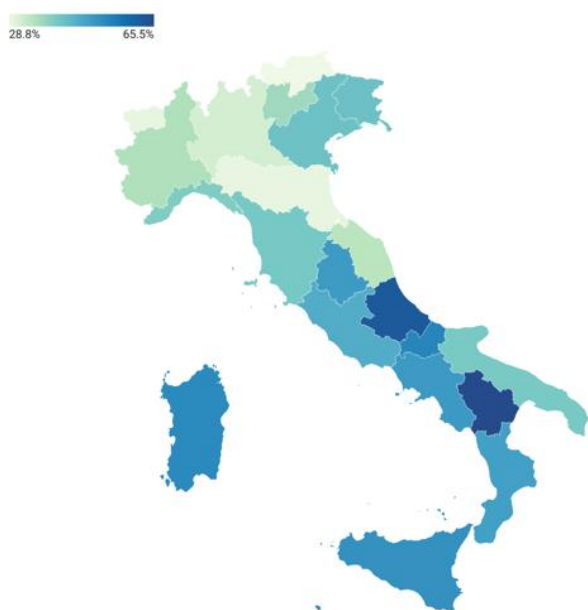


Tabella 2 – Perdite nelle reti comunali di distribuzione dell’acqua potabile. Anno 2022

REGIONE	Livello delle perdite (%)
Piemonte	35,4
Valle d'Aosta	29,8
Lombardia	31,8
Bolzano	28,8
Trento	37,1
Veneto	42,2
Friuli-Venezia Giulia	42,3
Liguria	40,0
Emilia-Romagna	29,7
Toscana	40,9
Umbria	49,7
Marche	34,4
Lazio	46,2
Abruzzo	62,5
Molise	53,9
Campania	49,9
Puglia	40,7
Basilicata	65,5
Calabria	48,7
Sicilia	51,6
Sardegna	52,8
ITALIA	42,4
di cui Centro-Nord	37,5
di cui Mezzogiorno	50,9

Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile⁷

All’annoso problema delle perdite di sistema si aggiunge la questione **dell’irregolarità nell’erogazione del servizio**. Nel 2023 infatti un terzo dei capoluoghi di provincia / città

⁵ Istat, Censimento delle acque per uso civile, anno 2022. La dispersione della rete di distribuzione viene misurata come differenza tra acqua immessa e acqua erogata sul totale dell’acqua immessa nella rete di distribuzione comunale.

⁶ Istat, Censimento delle acque per uso civile, anno 2022.

⁷ Il 22 maggio 2025 Istat ha lanciato il censimento riferito all’anno 2024, con scadenza prevista per la raccolta dati per le tematiche idropotabili e adduzione dell’acqua il 30 settembre 2025, e per le tematiche rete fognaria e impianti di depurazione il 28 novembre 2025.

metropolitana del Mezzogiorno ha adottato misure di razionamento nell'erogazione della risorsa idrica, attuando riduzioni o sospensioni del servizio, su tutto o parte del proprio territorio. Misure di razionamento sono state adottate nella maggior parte dei capoluoghi della Sicilia (tutti tranne Enna, Ragusa e Siracusa) e della Calabria (tranne Crotone), a Chieti in Abruzzo, in due della Puglia (Foggia e Bari) e a Nuoro (Figura 4)⁸. Negli ultimi dieci anni, il numero dei capoluoghi interessati da misure di razionamento è rimasto pressoché stabile, con una flessione nel 2019, anno in cui è stato rilevato il dato più basso (9) del decennio analizzato.

Questa situazione si riflette anche nelle dichiarazioni delle famiglie in merito alla presenza di irregolarità nell'erogazione del servizio (Figura 5). Nel 2024, infatti, l'8,7% delle famiglie italiane dichiara di aver riscontrato irregolarità nell'erogazione dell'acqua nelle abitazioni. Il disservizio ha interessato circa 2 milioni 300 mila famiglie, soprattutto nelle aree del Mezzogiorno, dove la percentuale di famiglie che denuncia irregolarità supera di quasi dieci punti percentuali (18,7%) la media nazionale. Tra le diverse regioni, la Calabria e la Sicilia (rispettivamente con il 29,9% e il 29,2% delle famiglie) risultano tra le regioni più coinvolte.

Figura 4 – Comuni capoluogo di provincia/città metropolitane in cui sono state adottate misure di razionamento nell'erogazione dell'acqua per uso domestico su tutto o su parte del territorio – Anno 2023



Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città

Figura 5 – Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (percentuale) – Anno 2024



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana

⁸ A titolo esemplificativo, a Bari l'acqua è stata sospesa al 7% della popolazione (22.308 residenti), a Cosenza e Vibo Valentia la distribuzione dell'acqua potabile è stata ridotta in tutti i giorni dell'anno (specialmente nelle ore notturne o nelle prime ore mattutine), a Reggio di Calabria l'acqua è stata ridotta per fascia oraria e nelle ore notturne per permettere il riempimento delle vasche di alimentazione della rete di distribuzione. La riduzione ha interessato circa 25.500 persone. A Palermo la sospensione ha riguardato alcuni distretti della rete idrica della città, particolarmente vetusti (Brancaccio e San Lorenzo) con turni di erogazione dell'acqua per fascia oraria; la sospensione ha riguardato 21.018 residenti, il 3,3% della popolazione residente. A Caltanissetta l'erogazione dell'acqua è stata sospesa a 15.000 persone, principalmente nelle ore notturne per permettere il riempimento delle vasche di alimentazione della rete di distribuzione e a Catania la distribuzione dell'acqua è stata sospesa a 59.368 persone per trenta giorni nell'arco dell'anno. A Nuoro invece la distribuzione dell'acqua è stata sia ridotta per fascia oraria, sia sospesa per 15 giorni.

Sul versante opposto del ciclo dell'acqua, troviamo il **settore depurativo**, che ha il compito di trattare le acque reflue prima del loro rilascio nell'ambiente. Negli ultimi decenni, questo ambito ha conosciuto progressi significativi, ma permangono disomogeneità territoriali rilevanti, con diverse aree – soprattutto del Mezzogiorno e delle isole – che non risultano pienamente conformi alla normativa europea.

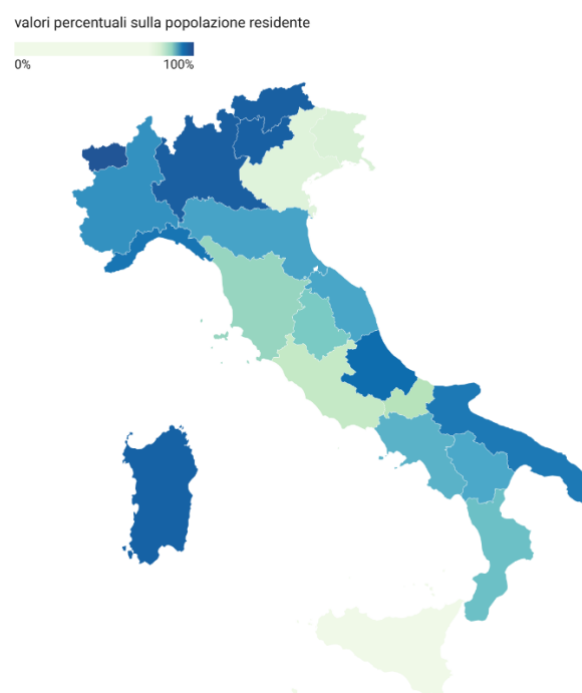
In Italia, nel 2022, la **copertura del servizio di depurazione** risulta confermare i dati del 2020, con circa l'88,8% della popolazione italiana allacciata alla rete fognaria pubblica. A livello regionale, nel Mezzogiorno, la Regione Siciliana e il Molise sono le uniche regioni con una copertura inferiore alla media nazionale, pari rispettivamente al 76,5% e 85,7% (*Figura 7*).

A livello comunale, il servizio risulta attivo, con copertura completa o parziale del territorio, nel 99,5%⁹ dei comuni italiani. Tuttavia, 6,6 milioni di residenti non sono ancora allacciati alla rete fognaria; di questi, 397mila, pari allo 0,7% della popolazione italiana, risiede in 41 comuni ancora completamente privi del servizio (*Figura 6*), di cui 26, che corrispondono al 6,7% della popolazione regionale, in Sicilia.

Figura 6 – Comuni completamente privi dei servizi di fognatura comunale per regione – Anno 2022



Figura 7 – Copertura del servizio pubblico di fognatura per regione – Anno 2022



Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile

⁹ Istat, Censimento delle acque per uso civile, anno 2022.

BOX 1 – LE DIRETTIVE COMUNITARIE PER IL TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE

Il 27 novembre 2024 il Parlamento Europeo ed il Consiglio della Unione Europea hanno approvato la **Direttiva UE 2024/3019 sul trattamento delle acque reflue urbane**, (Gazzetta Ufficiale della Unione Europea del 12 dicembre 2024).

La nuova Direttiva, **non ancora recepita all'interno dell'ordinamento giuridico nazionale**, rappresenta uno degli strumenti più importanti, dal punto di vista comunitario, nell'ambito del Piano d'Azione dell'UE finalizzato "all'inquinamento zero"; in particolare introduce un nuovo angolo di visuale nel settore della gestione delle acque reflue, che, da problema ambientale, diventano risorsa preziosa in un'ottica di economia circolare.

La Direttiva 2024/3019, nell'abbassare la soglia di applicazione a 1.000 abitanti equivalenti (rispetto ai 2.000 della precedente 91/271/CEE), estende significativamente il proprio ambito d'azione, ricomprendendo, in tal modo, migliaia di piccoli centri urbani, frazioni e aree periferiche che, in base alle nuove disposizioni, devono dotarsi di sistemi adeguati di raccolta e trattamento delle acque reflue.

L'inclusione degli agglomerati più piccoli rappresenta un passo decisivo verso l'obiettivo di eliminare completamente gli scarichi di acque reflue non trattate nell'ambiente; entro il 2035, tutti gli agglomerati con popolazione compresa tra i 1.000 e 2.000 abitanti equivalenti dovranno essere dotati di reti fognarie e garantire il cosiddetto "trattamento secondario", finalizzato alla rimozione della materia organica biodegradabile.

Una delle innovazioni più significative è **l'introduzione di un approccio gerarchizzato** al trattamento delle acque reflue, con requisiti progressivamente più stringenti in base alle dimensioni degli impianti; in particolare:

- 1) trattamento secondario: rimozione della materia organica biodegradabile, obbligatorio per tutti gli agglomerati con più di 1.000 abitanti equivalenti (entro il 2025);
- 2) trattamento terziario: eliminazione di azoto e fosforo, principali responsabili dell'eutrofizzazione dei corpi idrici; tale adempimento, entro il 2039, diventerà obbligatorio per gli impianti che trattano un carico di almeno 150.000 A.E., con la previsione di tappe intermedie nel 2033 e 2036; entro il 2045, l'obbligo si estenderà anche agli agglomerati più piccoli (da 10.000 A.E.) che scaricano in zone a rischio;
- 3) trattamento quaternario: rappresenta la vera novità della Direttiva ed è mirato all'eliminazione dei microinquinanti emergenti come residui farmaceutici, cosmetici, PFAS e microplastiche; diventerà obbligatorio entro il 2045 per gli impianti a servizio di almeno 150.000 A.E., con la previsione di traguardi intermedi nel 2033 e 2039.

La Direttiva in esame introduce altresì un principio innovativo e potenzialmente dirompente: la **responsabilità estesa del produttore (EPR)** per il finanziamento del trattamento quaternario.

In particolare, i produttori di farmaci e cosmetici, identificati come principali fonti di microinquinanti nelle acque reflue, dovranno contribuire almeno all'80% dei costi aggiuntivi per il trattamento quaternario.

Tale disposizione, in linea con il principio del "chi inquina paga", sancito dall'art. 191 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea, rappresenta una svolta epocale nelle politiche ambientali dell'Unione Europea, spostando parte dell'onere economico dai cittadini (sui quali oggi grava attraverso il pagamento della tariffa idrica) alle industrie responsabili dell'immissione sul mercato di prodotti inquinanti.

Per circa trentacinque anni, la norma comunitaria di riferimento in materia di trattamento delle acque reflue, in ambito comunitario, e tuttora vigente nell'ordinamento giuridico nazionale, è stata la Direttiva 91/271/CEE del 21 maggio 1991 (*Urban Waste Water Treatment Directive*), concernente la raccolta, il trattamento e lo scarico delle acque reflue urbane, nonché il trattamento e lo scarico delle acque reflue originate da taluni settori industriali, al fine di proteggere l'ambiente da possibili danni che da queste possono derivare.

La Direttiva di cui trattasi, è stata recepita nell'ambito dell'ordinamento giuridico nazionale, dapprima con il **d.lgs. 152/1999** e, definitivamente con il **Testo Unico in materia ambientale**; e pertanto, le disposizioni che verranno esaminate – procedure d'infrazione ai danni dello Stato italiano, conseguenti sentenze di condanna da parte della Corte di Giustizia europea – andranno ricomprese in tale contesto normativo.

Dopo oltre trent'anni dall'adozione della Direttiva 271, nel 2022 è stato avviato il processo di revisione della normativa comunitaria in materia di acque reflue urbane, sfociato nella nuova Direttiva 2024/3019, in data 5 novembre 2024 (G.U. dell'Unione europea del 12.12.2024, si veda paragrafo precedente).

La principale disposizione della Direttiva consiste nell'obbligo di realizzare sistemi di trattamento e di raccolta (reti fognarie) delle acque reflue per tutti gli agglomerati, in funzione delle dimensioni e dell'ubicazione degli stessi, secondo limiti temporali che variano in funzione del grado di rischio ambientale dell'area in cui avviene lo scarico e della potenzialità dell'impianto o dello scarico, espressa in **abitanti equivalenti** (A.E.)

L'**agglomerato** rappresenta l'unità territoriale di riferimento dei dati e delle informazioni riguardanti la disciplina degli scarichi, con la finalità di costruire un quadro omogeneo della distribuzione, dell'entità, della tipologia e del grado di efficienza e affidabilità delle strutture di depurazione all'interno di aree omogenee.

Rispetto alla tipologia delle aree di scarico la Direttiva 91/271/CE prevede la designazione, da parte degli Stati Membri, delle aree sensibili e delle aree meno sensibili (queste ultime non presenti sul territorio italiano): sono aree sensibili i laghi naturali, altre acque dolci, estuari e acque del litorale già eutrofizzati, o esposti a probabile prossima eutrofizzazione in assenza di interventi protettivi specifici, le acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile e tutte le aree dove è necessario un trattamento complementare rispetto al secondario al fine di conformarsi alle prescrizioni di altre Direttive (ad es. acque idonee alla balneazione, etc.).

I principali adempimenti connessi con la Direttiva 91/271/CEE riguardano:

- i controlli sugli scarichi delle acque reflue per verificare il rispetto dei limiti tabellari e, quindi, la conformità alle norme di emissione;
- la designazione delle aree sensibili;
- l'adeguamento tecnologico degli impianti depurazione e delle reti fognarie entro il 31.12.2005 (in conformità ai requisiti previsti dalla Direttiva).

La data del 31/12/2005 ha rappresentato il termine ultimo stabilito dalla Direttiva per completare la realizzazione dei sistemi di fognatura e depurazione a servizio di agglomerati con carico generato maggiore o uguale a 2.000 abitanti equivalenti (A.E.) e per l'adeguamento tecnologico degli impianti esistenti ai nuovi standard qualitativi previsti per gli scarichi idrici e agli obiettivi di qualità ambientale previsti dalla normativa per i corpi idrici recettori.

In conformità con quanto stabilito dalla Direttiva in argomento, la Commissione Europea verifica i progressi realizzati dagli Stati Membri in materia di depurazione e collettamento, attraverso la periodica richiesta di informazioni in ordine agli agglomerati di consistenza pari o superiore a 2.000 A.E., riguardanti il grado di copertura fognaria e depurativa, il funzionamento e la conformità degli impianti di trattamento, lo smaltimento dei fanghi di depurazione.

A tal fine, ogni due anni, è richiesta agli Stati Membri la produzione di report di sintesi, da inoltrare alla Commissione dell'Unione Europea attraverso il Questionario elettronico UWWTD, disponibile nella sezione apposita del SINTAI (Sistema Informativo Nazionale per la Tutela delle Acque Italiane), sistema istituito dall'ISPRA per le finalità suddette.

L'ISPRA opera da numerosi anni nel settore della tutela delle acque dall'inquinamento su scala nazionale ed in ambito comunitario. Uno degli aspetti specificamente curati da ISPRA è la gestione dell'informazione sulla qualità delle acque interne e marine ossia l'insieme delle attività volte a raccogliere, archiviare, elaborare e diffondere le informazioni relative alla tutela delle acque dall'inquinamento.

Tali attività sono codificate in specifiche norme e si sviluppano attraverso linee organizzative ed operative ben definite. Le norme fondamentali che costituiscono il quadro legislativo di riferimento sono costituite dal D.Lgs 152/2006; esse recepiscono anche le principali direttive comunitarie sulla tutela delle acque (WFD - 2000/60/CE), sui reflui urbani (91/271/CE), sull'inquinamento da nitrati di origine agricola (91/676/CE), sulle sostanze pericolose (76/464/CEE), sulle acque potabili, le acque destinate alla vita dei pesci e dei molluschi, i siti balneabili.

Anche l'operatività e gli aspetti organizzativi sono regolati da specifiche norme: in particolare il D.M. 198/2002 dispone la standardizzazione delle informazioni ed i ruoli di responsabilità istituzionale nella raccolta, trasmissione, archiviazione e diffusione delle informazioni.

L'ISPRA, nell'assetto organizzativo ed operativo disegnato dalle norme citate, è il Soggetto istituzionale responsabile di tutta la gestione su scala nazionale delle informazioni sulla tutela delle acque in Italia. L'ISPRA ha, per questo specifico compito, progettato, realizzato e messo in opera il **Sistema Informativo per la Tutela delle Acque in Italia**, attraverso il quale tutte le attività relative alla gestione delle informazioni vengono espletate.

Il SINTAI è un sistema realizzato con tecnologie open source, disponibile su rete Internet, che consente il facile accesso alle informazioni ed ai servizi di trasmissione, standardizzazione e certificazione delle informazioni. Le informazioni a scala nazionale, nei formati standard stabiliti dalle norme, sono raccolte ed elaborate anche in risposta agli adempimenti comunitari.

L'ISPRA aderisce ai formati di interscambio stabiliti in sede comunitaria, sia in collaborazione con l'EEA (Agenzia Europea per l'Ambiente) per quanto concerne il flusso di dati comunitario EIONET, sia, e soprattutto, in quanto costituisce, nell'ambito del sistema nazionale SINTAI, il nodo italiano del sistema WISE (Water Information System for Europe), il sistema informativo comunitario di reportistica conforme alla Direttiva Comunitaria WFD - 2000/60/CE.

Il SINTAI è realizzato e gestito dal Dipartimento per il monitoraggio e la tutela dell'ambiente e per la conservazione della biodiversità dell'ISPRA. L'accesso al sistema è libero. I soggetti istituzionali hanno a disposizione un'area riservata per le operazioni di download e di upload, mediante le quali sono implementati gli standard di trasmissione dati.

Nel sistema SINTAI sono disponibili tutti i dati prodotti dal sistema delle Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente e trasmessi all'ISPRA dalle regioni e province autonome. Pertanto, i dati presenti nel sistema SINTAI sono certificati dai Soggetti istituzionali competenti per legge.

La Direttiva 91/271/CEE, impone agli Stati membri specifici obblighi in relazione al trattamento delle acque reflue urbane.

In Italia, in particolare, le criticità emerse, nei sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue presenti sul territorio nazionale, hanno determinato, a partire dal 2004, l'avvio, da parte della Commissione Europea, di varie **procedure d'infrazione**, alcune delle quali oggetto di **sentenza di condanna da parte della Corte di Giustizia dell'Unione Europea** (sentenza del 31 maggio 2018, Causa C-251/17; sentenza del 6 Ottobre 2021, Causa C-668/19), ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 260 del TFUE.

Il MASE, con periodicità semestrale, per le cause già oggetto di condanna da parte della Corte ai sensi dell'art. 260 TFUE, annuale per le altre, sulla base degli esiti delle istruttorie condotte dagli Enti proposti, invia alla Commissione Europea, per il tramite della Presidenza del Consiglio dei Ministri, rapporti dettagliati sullo stato di attuazione degli interventi e riguardo alla raggiunta conformità degli agglomerati ai requisiti di cui alla Direttiva di riferimento.

In particolare.

Sin dal 2014, sentenza del 10 aprile 2014 – Causa C-85/13, la Corte di Giustizia UE era intervenuta per evidenziare l'inadempimento del nostro Paese in **41 aree**, definite *agglomerati*, nelle quali le acque non venivano correttamente raccolte e trattate.

La Commissione, dopo una prima messa in mora (2018), ha intrapreso il procedimento d'infrazione, ai sensi dell'art. 260 del TFUE, stante la persistente inottemperanza relativa a diversi agglomerati (**ridotti a 4 al momento dell'udienza dinnanzi alla Corte, del novembre del 2024, ndr**);

con la **sentenza del 27 marzo 2025, Causa C-515/23**, la Corte di Giustizia ha ritenuto grave l'inadempimento italiano, in quanto protrattosi per oltre un ventennio dalle scadenze indicate nella Direttiva e per oltre un decennio dalla sentenza del 2014.

È giusto, comunque, precisare che il nostro Paese non è rimasto inattivo nel decennio 2014-2024, come si evince dal dato degli agglomerati a norma, alla data citata del novembre 2024.

Tra le misure adottate, con **DPCM in data 26 aprile 2017**, emanato ai sensi e per gli effetti di cui al DL n. 243/2016, convertito nella L. n. 18 del 27 febbraio 2017, è stato nominato il **Commissario Straordinario Unico** per il coordinamento e la realizzazione degli interventi funzionali a garantire l'adeguamento, nel minor tempo possibile, alle richiamate sentenze della Corte di Giustizia UE; e con successivo DL n. 32/2019, convertito nella L. n. 55 del 2019, all'art.4-septies, comma 1, nel ribadire il disposto di cui al precedente DL n. 243/2016, ha aggiunto ai compiti del Commissario Unico quello di superare tutte le procedure d'infrazione in essere. Ulteriori disposizioni di legge, nel sostituire la persona del Commissario, il cui mandato ha durata triennale, hanno altresì previsto, in affiancamento, la possibilità di nominare 2 sub-commissari.

Infine, con DL n. 181/2023, convertito nella L. n. 11 del 2 febbraio 2024, si prevede, all'art. 14-ter, che il **Commissario Unico** (per la realizzazione degli interventi di collettamento, fognatura e depurazione delle acque reflue urbane) **opera in deroga ad ogni disposizione di legge diversa da quella penale**.

Infine, con riferimento alla citata sentenza di condanna del marzo 2025.

Il procedimento previsto dall'art. 260 del TFUE persegue lo scopo di indurre lo Stato inadempiente a dare esecuzione alla sentenza e, quindi, di garantire l'effettiva applicazione del diritto comunitario. Le misure previste, ovvero la somma forfettaria e la penalità, possono essere imposte cumulativamente, soprattutto quando l'inadempimento sia durato a lungo e sia perdurante.

In particolare, l'irrogazione della penalità costituisce "... mezzo finanziario appropriato al fine di indurre lo Stato membro ad adottare le misure necessarie per porre fine all'inadempimento constatato e per garantire la completa esecuzione della precedente sentenza ...".

In questo caso, la Corte ha ritenuto congrua **una penalità di 75 mila euro al giorno**, da corrispondere su base semestrale, per un importo complessivo di 13.687.500 euro per ogni semestre di ritardo a partire dalla data della sentenza (27 marzo 2025) e sino alla completa esecuzione della decisione della sentenza del 10 aprile 2014; l'importo della penalità va ad aggiungersi a quello stabilito **forfettariamente in 10 milioni di euro**.

In conclusione, sull'argomento. Sul territorio nazionale si trovano 3.665 impianti di depurazione attivi che ricevono le acque reflue da circa 3.025 agglomerati; tali impianti, a fronte di un carico totale generato pari a 78.011.318 A.E., trattano un carico di 71.230.459 A.E. (corrispondente a circa il 99% del carico totale).

La gestione dei servizi idrici per uso civile, articolato nelle diverse fasi di erogazione del servizio – prelievo, distribuzione della risorsa idrica, raccolta dei reflui e depurazione – risulta ancora estremamente frammentata nonostante l'obiettivo nazionale di arrivare ad un modello con un unico gestore per Ambito Territoriale Ottimale (legge Galli 1994 e successive riforme).

Nel 2022 al servizio pubblico di fognatura comunale provvedono 1.866 gestori (265 in meno rispetto al 2020), il servizio con il più alto numero di gestori e con la quota maggiore di operatori in economia (1.690, pari al 90,6%).

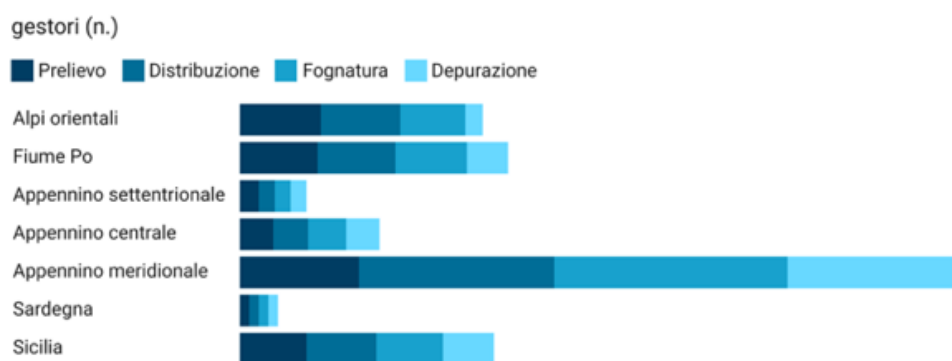
A livello di **distretto idrografico** (*Figura 8*), **l'area con una gestione più frammentata è l'Appennino meridionale, con oltre 900 gestori per le quattro fasi del servizio**. Le zone più efficienti risultano essere Appennino settentrionale (77 gestori) e il distretto della Sardegna (43 gestori).

A **livello regionale** (Figura 9) nel Centro-Nord del paese ci sono esempi di regioni virtuose, dove la riforma sembra sia stata sostanzialmente attuata, è questo il caso del Veneto (16 gestori), il Friuli-Venezia Giulia (9), l'Emilia-Romagna (22), la Toscana (23) e l'Umbria (4); regioni in cui la presenza storica di aziende municipalizzate ha favorito una gestione parcellizzata (Lombardia 84, Piemonte 86 e Liguria 75) e situazioni ancora molto parcellizzate forse a causa di caratteristiche dei sistemi di erogazione basate su piccoli acquedotti comunali e consorzi (le province autonome di Trento e Bolzano sul cui territorio operano oltre 150 gestori).

Nel Mezzogiorno invece risulta un grave ritardo nell'attuazione delle riforme in parte dovuta al prevalere di una gestione in economia diretta da parte dei comuni. La Calabria registra 397 gestori totali, poco inferiore al numero di comuni, la Sicilia 306 (di cui 81% in economia) e punte nel settore della distribuzione (268 gestori), la Campania 355 (91% in economia) con punte nel settore fognario (338), il Molise 145 (93% in economia). Relativamente più performanti la Sardegna (43 gestori), la Puglia (16) e la Basilicata (5) probabilmente grazie ai processi di unificazione legati rispettivamente alle società Abbanoa, Acquedotto Pugliese e Acquedotto Lucano.

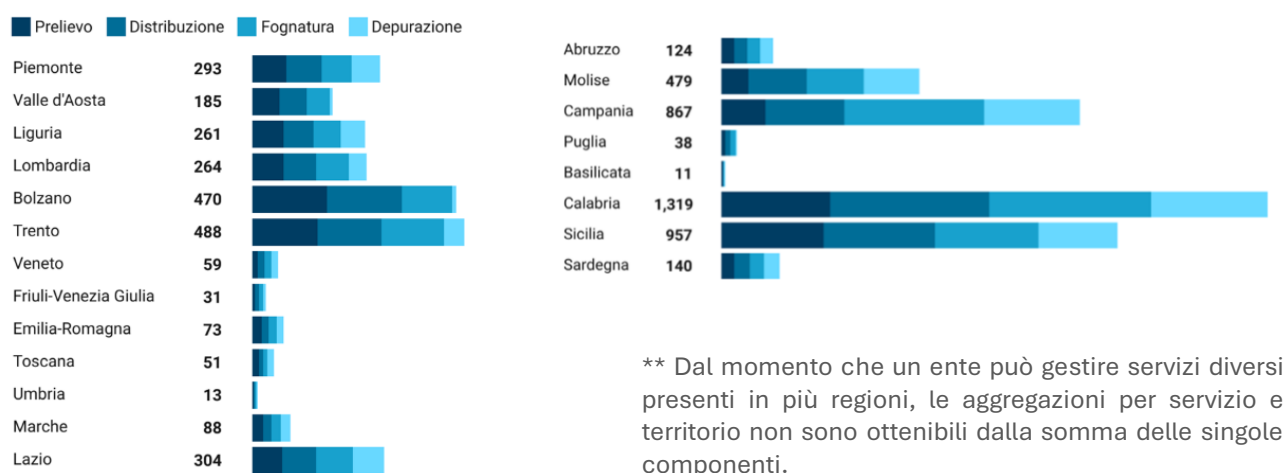
Figura 8 e Tabella 3 – Enti gestori dei servizi idrici per uso civile per tipologia di servizio e distretto idrografico – Anno 2022

DISTRETTI IDROGRAFICI	Prelievo	Distribuzione	Fognatura	Depurazione	Totale*
Alpi orientali	301	302	244	71	317
Fiume Po	292	291	270	157	323
Appennino settentrionale	69	64	59	60	77
Appennino centrale	125	133	140	125	157
Appennino meridionale	448	735	885	657	917
Sardegna	33	36	35	36	43
Sicilia	248	268	250	191	306
ITALIA	1.492	1.811	1.866	1.277	2.110



*Un ente può gestire servizi diversi presenti in più distretti; pertanto, le aggregazioni per servizio e territorio non sono ottenibili dalla somma delle singole componenti.

Figura 9 – Enti gestori dei servizi idrici per uso civile per tipologia di servizio e regione** – Anno 2022



Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile

La depurazione efficiente non è solo un requisito ambientale e sanitario, ma rappresenta anche una potenziale risorsa: l'acqua trattata può essere riutilizzata, ad esempio, in agricoltura. I **sistemi irrigui** costituiscono infatti una componente fondamentale per la competitività dell'agricoltura italiana, soprattutto nelle regioni meridionali e nella Pianura Padana. Questi sistemi dipendono in larga parte dalla disponibilità garantita dagli invasi e dalla gestione dei corpi idrici superficiali.

In Italia, la superficie irrigabile si attesta sopra i 4 milioni di ettari, di cui vengono irrigati circa 2,6 milioni di ettari. A livello territoriale, il Nord-ovest detiene il primato in termini di superficie irrigata su irrigabile (77,6%), seguono il Sud (60,3%), le Isole (59%), il Nord-est (55,5%) e il Centro (43,6%). Inoltre, secondo le stime dell'Istat, nel quinquennio 2015-2019, l'acqua prelevata per uso irriguo rappresenta il 56% del volume totale d'acqua prelevata (media annua pari a circa 30,4 miliardi di metri cubi).

3.2 LA GOVERNANCE DEL SETTORE

Dei sette Distretti idrografici individuati nel nostro Paese, il **Distretto dell'Appennino Meridionale** rileva qui in modo particolare: ha una perimetrazione territoriale che comprende le Regioni Puglia, Basilicata, Molise, Campania e Calabria (oltre ad una marginale porzione di territorio del Lazio e dell'Abruzzo meridionale), **all'interno della quale sussistono schemi idrici interconnessi**.

La maggior parte delle infrastrutture tuttora esistenti risalgono ad interventi finanziati negli anni '60 e '70 dalla ex-Cassa per il Mezzogiorno e poi destinati alla gestione di differenti Soggetti Gestori operanti in diverse Regioni; **tra questi, l'Ente Irrigazione (EIPLI), l'Acquedotto Pugliese ed i Consorzi di Bonifica**.

I primi due, hanno sempre operato nell'ambito di tre Regioni, Puglia, Basilicata e Campania: l'EIPLI nell'ambito delle acque captate (dighe e condotte adduttrici), distribuite ad uso plurimo (potabile, irriguo, industriale); l'Acquedotto Pugliese nell'ambito dell'uso prettamente potabile (acque derivate da dighe e condotte adduttrici e potabilizzate, oppure prelevate direttamente dalle sorgenti di Cassano Irpino e Capo Sele e poi trasferite in Puglia); i Consorzi

di Bonifica, da ultimo, nell'ambito di interventi localizzati nelle rispettive Regioni (oltre alle opere di bonifica e salvaguardia del territorio, distribuzione di acqua ad uso irriguo).

In realtà, è proprio con la chiusura della Cassa per il Mezzogiorno, avvenuta nel 1984, che viene meno l'azione pianificatoria e unitaria della programmazione degli interventi a valenza interregionale, lasciando progressivamente alle singole Regioni il compito della pianificazione e della programmazione, attraverso appositi Accordi di Programma, atti a stabilire il trasferimento della risorsa ed i differenti modi di utilizzo.

Nel quadro attuale, in ragione di quanto sin qui esposto, tali funzioni sono state ricondotte a livello distrettuale e, quindi, all'Autorità di Bacino distrettuale competente per territorio, cui spetta definire la programmazione annuale dell'utilizzo della risorsa.

In realtà, specie nel Mezzogiorno d'Italia, l'avvenuto trasferimento di opere dallo Stato alle singole Regioni, unitamente al permanere di diversi Soggetti Gestori di riferimento (si pensi, a titolo di esempio, ad Acquedotto Pugliese e Acquedotto Lucano), impedisce, di fatto, di dar seguito alle indicazioni normative in termini di unitarietà idrografica nella programmazione degli interventi.

Vi è di più.

Ed infatti, con il DL n. 44 del 2023, - art. 23, comma 2 bis - convertito nella Legge n. 74 del 2023, viene costituita la società **Acque del Sud SpA** (a far data dal 1° gennaio 2024), cui viene demandata la gestione del sistema idrico nel Mezzogiorno d'Italia; da oltre un anno, pertanto, esiste, accanto all'Autorità di Bacino distrettuale, un nuovo Soggetto Gestore (a valenza distrettuale) che, dal punto di vista normativo ed organizzativo, sarebbe nelle condizioni di soddisfare le richiamate esigenze di pianificazione unitaria nella programmazione e nell'attuazione degli interventi (sarebbe perché la realtà fattuale ad oggi è rimasta sostanzialmente invariata).

Detta società, partecipata dal Ministero dell'Economia e vigilata dal Ministero dell'Agricoltura (del cui Consiglio di Amministrazione fanno altresì parte rappresentanti dei Ministeri delle Infrastrutture, dell'Ambiente e del Sud), ha ereditato le infrastrutture ed i contratti di fornitura idrica dell'ex EIPLI, ora soppresso, per il quale sussiste una gestione separata (cd "gestione stralcio") al fine di preservare il nuovo Ente da pregresse pendenze debitorie.

L'EIPLI, infatti, ha in gran parte realizzato e gestito tre grandi schemi idrici (Ionico-Sinni, Basento-Bradano e Ofanto), cui se ne aggiunge un quarto, più limitato, concernente le sorgenti del fiume Tara.

Tali opere, è importante sottolinearlo, sono già inquadrare nel Piano di Gestione redatto dall'Autorità di Distretto dell'Appennino Meridionale; si tratta di schemi idrici, in origine destinati prevalentemente all'utilizzo in agricoltura, in seguito progressivamente destinati al consumo ad uso plurimo (**irriguo, potabile, industriale ed energetico**).

La nuova società, pertanto, subentra nella gestione dei quattro schemi idrici suddetti (composti da numerose opere ed infrastrutture, tra cui dighe, condotte, torri di regolazione e piezometriche, gallerie e numerose altre opere idrauliche), **di otto grandi dighe** (Monte Cotugno, Pertusillo, Saetta, Conza, Camastra, Acerenza, Genzano, Basentello) **e di quattro traverse** (Sarmento, Sauro, Trivigno, Agri).

Si tratta, dunque, di centinaia di chilometri di grandi adduttori per il trasporto a lunga distanza della risorsa idrica, **definendo una capacità potenziale di accumulo, regolazione e vettoriamento di circa un miliardo di metri cubi per anno**; attualmente, in ragione dello stato

di completamento delle opere dell'intero sistema idrico gestito dall'ex EIPLI, **la risorsa di acque superficiali disponibili ed utilizzate è calcolabile in seicento milioni di metri cubi annui.**

Inoltre, il disposto di cui all'art. 23 del DL n. 44 del 2023 (riscrivendo il comma 11, art. 21, del DL n. 201 del 2011, poi legge n. 214 del 2011), ha formalmente sancito che "... a decorrere dalla data di costituzione (1° gennaio 2024, *ndr*) vengano trasferite alla società Acque del Sud SpA le funzioni del soppresso Ente [per lo Sviluppo dell'Irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia – EIPLI] ...".

Infine nella delibera ARERA del 12 settembre, si dà atto come il soppresso EIPLI abbia operato (sino al subentro della nuova società, *ndr*) quale fornitore dell'acqua all'ingrosso di acqua non trattata, per usi potabili, agli Acquedotti Pugliese e Lucano, oltre che al Consorzio Jonio-Cosentino in Calabria; per quanto riguarda l'utilizzo per fini irrigui, a nove Consorzi di Bonifica nelle Regioni Campania, Basilicata e Puglia; infine, per usi industriali (si pensi allo stabilimento ex ILVA di Taranto).

In definitiva.

L'ambito, normativo e fattuale, come sin qui descritto, **può dirsi oggi sostanzialmente definito**, con l'individuazione e la costituzione dell'**Autorità di Bacino dell'Appennino meridionale** prima e, successivamente, con la costituzione della **società Acque del Sud SpA**; l'intervento regolatorio dell'ARERA, con la deliberazione del settembre 2023, riguardo alla determinazione della tariffa idrica per il distretto meridionale, lo completa e lo definisce ulteriormente.

In tale contesto è ormai da considerarsi desueta e disfunzionale una politica di programmazione d'interventi su base regionale e non di bacino distrettuale, in relazione anche alla evidenziata interconnessione degli schemi idrici già esistenti; così come, il permanere di ulteriori Soggetti Gestori (con ulteriori e differenti tariffe, in difformità da quanto stabilito dall'ARERA su base distrettuale), costituisce motivo di sempre maggiore impedimento al raggiungimento degli obiettivi di efficienza, efficacia ed economicità che devono caratterizzare il Servizio Idrico Integrato.

A conclusione della descritta **analisi di contesto**, andrà, infine, ulteriormente sottolineato come gli schemi idrici esistenti, la cui realizzazione risale ormai a circa cinquant'anni or sono, presentino, inevitabilmente, segnali di deterioramento, cui si sta ponendo rimedio attraverso la costruzione di nuove reti idriche e l'adeguamento di quelle in essere (sul punto, con maggiore dettaglio, nei capitoli 4 e 5 che seguono).

In tal senso, è certamente importante considerare l'ulteriore impulso verificatosi nella legislazione nazionale degli ultimi anni e, in particolare, le misure apposite destinate nel Piano Nazionale Ripresa e Resilienza (in aggiunta agli strumenti della Politica di Coesione), al fine di raggiungere gli obiettivi ottimali nel settore idrico sull'intero territorio italiano.

4. GLI INVESTIMENTI NEL PERIODO 2021-2027

La gestione delle risorse idriche e la qualità delle acque, compresa la conservazione delle infrastrutture idriche esistenti (cui si è fatto riferimento nel capitolo precedente), rappresentano un tema centrale delle Politiche di Coesione, specialmente nel territorio del Mezzogiorno, ed è stata ed è sostenuta da una molteplicità di fonti di finanziamento, comunitarie e nazionali, attraverso vari cicli di programmazione.

Tali investimenti per il ciclo di programmazione 2021-2027 comprendono:

- il **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza**, che finanzia investimenti per il potenziamento, il completamento e la manutenzione straordinaria delle infrastrutture di derivazione, stoccaggio e fornitura idrica primaria;
- i **Fondi Strutturali Europei**, strumenti finanziari messi a disposizione dall'Unione Europea per sostenere la Politica di Coesione, cui si accompagna una quota obbligatoria di cofinanziamento nazionale;
- i diversi strumenti della programmazione del **Fondo Sviluppo e Coesione**, che, per il ciclo 2021-2027, sono stati riorganizzati nello strumento dell'**Accordo per la coesione**, introdotto con il DL n. 124/2023 (convertito, con modifiche, nella legge n. 162/2023) e sottoscritto tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e tutte le Regioni italiane.

La *Tabella 4* fornisce un quadro completo delle risorse mobilitate per finanziare interventi nell'ambito idrico per ciascun strumento finanziario.

Tabella 4 – Risorse programmate 2021-2027 per strumento di finanziamento (milioni di euro)

STRUMENTO	Risorse programmate
PNRR	5.404,0
Risorse SIE 2127 ¹⁰	1.684,8
Accordi per la coesione ¹¹	3.007,5
Totale	10.096,3

Fonte: elaborazione DPCoe - NUPC su documenti di programmazione al 30/06/2025

L'analisi illustra nel dettaglio gli investimenti previsti, classificandoli, sulla base del patrimonio informativo disponibile per ciascuno strumento in: interventi afferenti al **settore depurativo**, interventi afferenti al settore **idropotabile**, interventi sugli **invasi** e interventi a supporto dei **sistemi irrigui**.

¹⁰ Sono considerate le risorse del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e del Fondo di Rotazione associate all'RSO2.5 e RSO5.1 e RSO5.2 quando riferite ai codici settore intervento legati al settore idrico (62 *Provision of water for human consumption - extraction, treatment, storage and distribution infrastructure, efficiency measures, drinking water supply* e 63 *Provision of water for human consumption - extraction, treatment, storage and distribution infrastructure, efficiency measures, drinking water supply*) compliant with efficiency criteria).

¹¹ Nell'ambito di ciascun Accordo, oltre alle risorse nazionali del Fondo Sviluppo e Coesione, vengono mobilitate anche risorse di altre fonti, indicate puntualmente nel Piano Finanziario dell'Accordo stesso. In particolare, per alcune amministrazioni, l'Accordo include anche le risorse nazionali complementari delle Politiche di Coesione provenienti dal Fondo di rotazione. Il valore qui riportato considera gli interventi associati all'Area Tematica *05-Ambiente e risorse naturali*, settore *05.02 Risorse idriche* e gli interventi riconducibili al settore irriguo e invasi generalmente programmati nell'ambito del settore *05.01 Rischi e adattamenti climatici*.

Nello specifico:

- gli interventi nel settore **depurativo** consistono in opere volte a migliorare la raccolta, il trattamento e la depurazione delle acque reflue, per un loro successivo smaltimento in sicurezza, al fine di garantire la tutela dell'ambiente, la salute pubblica e il rispetto delle normative europee. Possono riguardare la costruzione di nuovi impianti di depurazione in aree non ancora servite o con infrastrutture non adeguate, l'ammodernamento o il potenziamento di impianti esistenti per migliorare la capacità di trattamento o la qualità delle acque trattate (si vedano, in proposito, le direttive UE sul trattamento delle acque reflue urbane; **ad oggi**, come esposto in precedenza, **l'Italia è assoggettata a quattro procedure di infrazione per il mancato o non adeguato rispetto della Direttiva 91/271/CEE per il trattamento delle acque reflue urbane** con conseguenti sentenze di condanna e relative sanzioni pecuniarie), la realizzazione o estensione di reti di raccolta delle acque nere o meteoriche e la realizzazione di sistemi di digitalizzazione e monitoraggio sulla qualità delle acque o sul funzionamento degli impianti;
- gli interventi nel settore **idropotabile**, si riferiscono – in particolare – a progetti ed opere destinate a garantire l'approvvigionamento, la qualità, la sicurezza e l'efficienza della distribuzione dell'acqua potabile a cittadini e imprese, garantendo un accesso sicuro, continuativo e di qualità. Riguardano, a titolo di esempio: **interventi per una buona captazione ed approvvigionamento della risorsa** (opere di presa, impianti di sollevamento, interventi sugli schemi idrici dei bacini, sviluppo di pozzi, sistemi di captazione per far fronte a carenze idriche, etc.); **sistemi per il trattamento delle acque potabili** (impianti di potabilizzazione, etc.); **sistemi per la distribuzione** (realizzazione, rinnovo o ampliamento della rete idrica, interventi per la riduzione di perdite, sistemi di monitoraggio e telecontrollo per aumentare l'efficienza della rete, etc.); **interventi di costruzione e manutenzione di sistemi di serbatoi e accumuli, costruzione o manutenzione di sistemi idonei a garantire la continuità del servizio e opere di monitoraggio dei differenti sistemi** (*smart metering*, sensori per misurare la pressione e la qualità dell'acqua etc.)
- gli interventi riguardanti gli **invasi**, si riferiscono ad opere e azioni destinate alla costruzione, manutenzione, messa in sicurezza, riqualificazione o potenziamento di dighe e invasi artificiali; a titolo di esempio, possono riguardare: la costruzione di nuovi invasi per aumentare la capacità di stoccaggio idrico in risposta ai cambiamenti climatici e alla scarsità dell'acqua; la messa in sicurezza di dighe e strutture esistenti (adeguamento a norme tecniche, interventi per aumentare sicurezza sismica e idraulica, etc.); l'ammodernamento tecnologico delle dighe, attraverso interventi di digitalizzazione e telecontrollo; la riattivazione di invasi dismessi o sottoutilizzati e interventi per la riduzione di perdite e il miglioramento della capacità di accumulo. Da questa classificazione sono escluse le dighe foranee.
- Infine, gli interventi nel settore **irriguo**, riguardano opere, progetti volti a migliorare l'uso, la gestione e l'efficienza dell'acqua in agricoltura, fondamentali per affrontare la crisi idrica, aumentare la resilienza climatica e sostenere un'agricoltura più sostenibile e produttiva. Si tratta di interventi per modernizzare le reti irrigue, per la costruzione o l'ampliamento di invasi irrigui per accumulare acqua nei periodi piovosi da utilizzare nei periodi di siccità, interventi per la digitalizzazione e automazione dei sistemi, e sistemi per il recupero delle acque reflue depurate a usi irrigui.

Complessivamente, **gli investimenti afferenti al Servizio Idrico Integrato, per il periodo 2021-2027, ammontano a oltre 10,1 miliardi di euro**, distribuiti per settore di intervento come illustrato a seguire

Tabella 5 – Risorse programmate 2021-2027 per settore di intervento (milioni di euro)

SETTORE	Risorse programmate
Idropotabile	4.897,9
Depurativo	2.847,0
Invasi	377,2
Irriguo	1.974,2
Totale	10.096,3

Fonte: elaborazione DPCoe - NUPC su documenti di programmazione al 30/06/2025

Rispetto al complesso delle risorse mobilitate, i paragrafi che seguono illustrano l'ammontare degli investimenti previsti in relazione a ciascun strumento finanziario di riferimento (risorse SIE 2127, Fondo Sviluppo e Coesione 21-27 e Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), classificandoli per tipologia e illustrandone la distribuzione territoriale.

4.1 LA POLITICA DI COESIONE: FONDI STRUTTURALI EUROPEI PER IL PERIODO 2021-2027



L'**Obiettivo di Policy 2 (OP2), “Un'Europa più verde e resiliente”**, rappresenta uno dei cinque obiettivi strategici della Politica di Coesione dell'Unione Europea per il periodo 2021-2027 e mira a **promuovere la transizione ecologica e la resilienza ambientale** affrontando le sfide legate al cambiamento climatico e alla sostenibilità.

Gli interventi afferenti all'Obiettivo di Policy 2 si articolano in **nove Obiettivi specifici** dedicati al settore energetico (RSO2.1, RSO2.2, RSO2.3), ai cambiamenti climatici (RSO2.4), **alle risorse idriche (RSO2.5)**, al settore dei rifiuti e dell'economia circolare (RSO2.6), alla biodiversità e inquinamento (RSO2.7), alla mobilità sostenibile (RSO2.8) e alle tecnologie pulite (RSO2.9)¹².

Per quel che riguarda le risorse idriche, il risultato maggiormente auspicato, riguarda l'aumento degli standard di fornitura dei servizi ecosistemici e ambientali che, per la risorsa idrica, si sostanzia nella tutela della qualità delle acque e nel miglioramento del Servizio Idrico Integrato in tutti i segmenti della filiera, ricorrendo anche a tecnologie digitali; tale risultato si persegue prioritariamente attraverso **la riduzione delle perdite di rete** (con interventi limitati alle regioni meno sviluppate e in transizione) e **interventi per la depurazione**, in particolare

¹² Per il periodo di programmazione 2014-2020, l'iniziativa REACT-EU ha assegnato risorse supplementari del bilancio UE 2021-2027 a valere sulla Politica di Coesione 2014-2020, per gli anni 2021 e 2022, allo scopo, tra le altre cose, di favorire la transizione verde, digitale e resiliente di economia e società. Nell'ambito di questa iniziativa al PON infrastrutture e Reti sono state assegnate risorse supplementari a supporto di misure di riduzione delle perdite nella rete di distribuzione idrica del Mezzogiorno per un valore complessivo di 300 milioni di euro (ridotte rispetto all'assegnazione iniziale di 482 milioni di euro). Tali investimenti non sono considerati ai fini di questa analisi poiché trattasi di investimenti già realizzati.

negli agglomerati in procedura di infrazione e nelle aree sensibili, promuovendo l'utilizzo dei trattamenti più avanzati, in combinazione con il riuso delle acque e in sinergia con gli interventi previsti nel PNRR e con il FEASR (con interventi finanziabili anche nelle regioni in transizione e più sviluppate).

Gli investimenti programmati con risorse SIE per il periodo 2021-2027 nel settore idrico ammontano complessivamente a **1.684,8¹³ milioni di euro** (circa il 12% delle risorse programmate per l'Obiettivo di Policy 2) per sostenere interventi realizzati nell'ambito dei Programmi Regionali delle regioni meno sviluppate e in transizione.

Gli investimenti **si concentrano nell'ambito depurativo** (1.220,5 milioni di euro pari al 72% delle risorse complessive) e in maniera residuale intervengono nel settore idropotabile (464,3 milioni di euro).

Tabella 6 – Risorse SIE 2021-2027 programmate per settore di intervento (milioni di euro)

SETTORE	Risorse programmate
Idropotabile	464,3
Depurativo	1.220,5
Totale	1.684,8

Fonte: elaborazione DPCoe- NUPC su documenti di programmazione al 30/06/2025

A livello territoriale, tutti gli investimenti riguardano il Mezzogiorno, ad eccezione di una quota residuale programmata nell'ambito del PR FESR Marche 2021-2027 (*Allegato 1*).

Tabella 7 – Risorse SIE 2021-2027 programmate per Regione e settore di intervento (milioni di euro)

REGIONE	Risorse programmate		Totale
	Idropotabile	Depurativo	
Marche	3,0	16,0	19,0
Abruzzo	4,0	21,0	25,0
Molise	23,8	0,4	24,2
Campania	252,0	544,6	796,6
Puglia	66,0	342,0	408,1
Basilicata	-	22,9	22,9
Calabria	19,7	58,3	78,0
Sicilia	73,5	185,0	258,5
Sardegna	22,2	30,4	52,6
Totale	464,3	1.220,5	1.684,8
<i>di cui Centro-Nord</i>	3,0	16,0	19,0
<i>di cui Mezzogiorno</i>	461,3	1.204,5	1.665,8

Fonte: elaborazione DPCoe - NUPC su documenti di programmazione al 30/06/2025

¹³ Sono considerate le risorse del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e del Fondo di Rotazione associate all'RSO2.5 e RSO5.1 e RSO5.2 quando riferite ai codici settore intervento legati al settore idrico (62 *Provision of water for human consumption - extraction, treatment, storage and distribution infrastructure, efficiency measures, drinking water supply* e 63 *Provision of water for human consumption - extraction, treatment, storage and distribution infrastructure, efficiency measures, drinking water supply*) compliant with efficiency criteria).

4.1.1 La revisione di metà periodo della Politica di Coesione

I Trattati della Unione Europea promuovono le politiche di promozione della solidarietà e della coesione; in particolare, la riduzione delle disparità tra i livelli di sviluppo delle regioni è tra gli obiettivi fondamentali dell'Unione.

La rilevanza politica ed economica della **Politica di Coesione** è cresciuta esponenzialmente negli ultimi anni, in sintonia con i progressi dell'integrazione europea e, in particolare, con la **creazione del mercato unico**.

Sin dalla “Relazione sul Mercato Unico” del 2010 (cosiddetta Relazione Monti) si indicava che "l'integrazione del mercato potrebbe essere un processo vantaggioso per tutti solo se integrata da un'azione a livello dell'UE per correggere gli squilibri strutturali a livello subnazionale".

Nonostante gli sforzi compiuti nel corso degli ultimi quindici anni, gli obiettivi di coesione e di riduzione delle disparità regionali in Europa si trovano oggi di fronte a sfide importanti. Il Rapporto Letta (ottobre 2024), ha evidenziato l'emergente percezione degli effetti distributivi negativi del mercato unico, che "se non affrontata (questa percezione), potrebbe erodere il sostegno pubblico e politico che è vitale per il continuo successo del mercato unico".

Poiché un contesto globale radicalmente trasformato comporta effetti asimmetrici sulle persone e sui territori, i costi inerenti la riduzione degli squilibri esistenti, potrebbero ricadere in modo sproporzionato su alcune regioni e settori economici dell'UE, aumentando così potenzialmente le disparità territoriali, sociali ed economiche.

Negli ultimi anni le dinamiche geopolitiche sono state caratterizzate da una profonda incertezza, che ha reso necessaria una rivalutazione fondamentale dell'autonomia strategica, della resilienza e della preparazione dell'UE. Questi cambiamenti si stanno svolgendo insieme alle transizioni verdi, sociali e tecnologiche, che stanno rapidamente rimodellando il mondo che ci circonda. Le sfide poste da queste trasformazioni simultanee sono state analizzate in modo esaustivo nel Rapporto Draghi sul "Futuro della competitività europea", pubblicato nel settembre 2024.

Il Rapporto sottolinea l'urgente necessità di colmare il divario di innovazione, rafforzare la competitività economica con la decarbonizzazione come opportunità di crescita e ridurre le dipendenze esterne diversificando le catene di approvvigionamento e investendo nella resilienza climatica, nell'energia verde prodotta internamente e nei settori critici.

In quanto principale strumento di investimento dell'UE nell'ambito del quadro finanziario pluriennale, la Politica di Coesione svolge un ruolo cruciale nel sostenere queste priorità. Stimola investimenti mirati che contribuiscono alla coesione economica, sociale e territoriale, affrontando nel contempo le sfide emergenti.

Tuttavia, il quadro normativo che disciplina i fondi della Politica di Coesione 2021-2027 è stato elaborato, negoziato e adottato nel periodo 2019-2021 e i programmi sono stati adottati prima della serie di importanti eventi geopolitici ed economici che hanno rimodellato alcune delle priorità politiche strategiche dell'UE.

Analogamente, gli **accordi di partenariato e i programmi nazionali e regionali** della politica di coesione sono stati elaborati e approvati entro lo stesso termine, rispecchiando quindi le priorità stabilite all'epoca e **basandosi su fondamentali economici che sono cambiati in**

modo significativo a causa di *shock* esogeni imprevisti, come la crisi energetica e l'evoluzione del commercio e della sicurezza a livello mondiale.

Gli orientamenti politici per il periodo 2024-2029 definiti dalla presidente Von Der Leyen, sulla base delle consultazioni con il Parlamento europeo e dell'agenda del Consiglio europeo per il periodo 2024-2029, definiscono le nuove priorità politiche fondamentali per l'Unione al fine di affrontare tali sfide, tra cui:

1. un nuovo piano per la prosperità sostenibile e la competitività dell'Europa, compreso un *Clean Industrial Deal*;
2. una nuova era per la difesa e la sicurezza europea;
3. sostenere le persone, rafforzare le nostre società e il nostro modello sociale;
- 4. sostenere la nostra qualità di vita: sicurezza alimentare, acqua e natura;**
5. migliorare la preparazione e la prontezza dell'UE alle crisi future.

La Politica di Coesione, per la flessibilità intrinseca che la caratterizza, può contribuire in modo significativo alle nuove e vitali priorità di cui sopra, realizzando nel contempo l'obiettivo fondamentale di ridurre le disparità, obiettivo fondamentale per il progetto europeo.

La Commissione ha proposto, in collaborazione con le autorità nazionali, regionali e locali, di utilizzare la **revisione intermedia della Politica di Coesione** per massimizzare il suo contributo alle priorità politiche attuali ed emergenti dell'Unione e aumentarne l'impatto sulla coesione economica, sociale e territoriale.

Per agevolare tale processo, la Commissione ha apportato modifiche mirate al quadro normativo dei fondi della Politica di Coesione, al fine di **allineare le priorità di investimento** all'evoluzione del contesto economico, sociale e geopolitico, oltre che agli obiettivi in materia di clima e ambiente; la Revisione di medio termine, mira – inoltre - ad **introdurre ulteriori meccanismi di flessibilità e ulteriori incentivi**, al fine di facilitare il rapido dispiegamento delle risorse e accelerare l'attuazione dei programmi.

In questo contesto, e sulla base degli orientamenti politici 2024-2029, **a dicembre 2024** la Commissione europea ha **avviato un'ampia consultazione**, con il Parlamento europeo e con il Comitato delle Regioni e **con gli Stati membri, le Regioni e le autorità locali** per acquisire contributi diretti in merito alle priorità politiche dei diversi territori e sul modo in cui la Politica di Coesione potrebbe essere adattata per rispondere meglio a tali priorità.

Da queste consultazioni è emersa la necessità di inserire le nuove priorità dell'UE già nell'ambito dei programmi di coesione 2021-2027, attraverso la revisione di medio termine, accelerando gli investimenti e favorendo la semplificazione.

Nell'ambito del processo di riesame intermedio della Politica di Coesione, ancora in fase di formalizzazione, il nostro Paese ha riprogrammato **782,4 milioni di euro** a favore di interventi nel settore idrico. **14 Programmi operativi hanno aumentato gli investimenti destinati a** “promuovere l'accesso sicuro **all'acqua**, la gestione sostenibile, compresa la gestione integrata delle risorse idriche, e la resilienza idrica” (RSO2.5), con oltre il 75% dei nuovi investimenti destinati alle Regioni del Mezzogiorno (*Tabella 8*).

Tabella 8 – Esiti del processo di riesame intermedio per il settore idrico (milioni di euro)

PROGRAMMA OPERATIVO	Decisione n.	Risorse riprogrammate	di cui europee
PN FESR Cultura	C(2026)1415 del 04-03-2026	42,9	30,0
PN FESR FSE+ Metro+ e città medie	C(2025)9104 del 17-12-2025	23,7	22,5
PN FESR Valle d'Aosta	C(2026)1648 del 09-03-2026	4,5	2,3
PN FESR Lombardia	C(2026)270 del 04-03-2026	46,3	23,1
PN FESR Veneto	C(2026)1893 del 18-03-2026	28,0	14,0
PN FESR Marche*		5,6	2,8
PN FESR Lazio*		83,0	41,5
PN FESR Abruzzo	C(2025)8230 del 15-12-2025	25,0	12,5
PN FESR FSE+ Molise*		6,1	4,3
PN FESR Campania	C(2025)8398 del 15-12-2025	263,2	250,0
PN FESR FSE+ Puglia*		40,0	27,2
PN FESR FSE+ Basilicata	C(2026)1774 del 18-03-2026	28,8	23,0
PN FESR FSE+ Calabria	C(2026)1773 del 18-03-2026	146,9	139,5
PN FESR Sicilia	C(2025)8421 del 15-12-2025	38,5	36,6
Totale		782,4	629,3

* Programmi non ancora adottati dalla Commissione Europea.

Fonte: elaborazione DPCoe - NUPC su dati Cohesion data al 04/04/2026, ad eccezione dei programmi in fase di adozione i cui dati sono stati elaborati da documenti o proposte di documenti di programmazione.

Inoltre, di recente (04/06/2025), la Commissione ha trasmesso al Consiglio ed al Parlamento europeo un nuovo Documento riguardante “La strategia europea per la resilienza idrica”, nel quale si rafforza il concetto del bene acqua quale risorsa vitale per la sicurezza dei nostri sistemi alimentari, energetici ed economici, ribadendo altresì come, sia a livello dell'UE che a livello mondiale, le risorse idriche siano sottoposte a crescenti pressioni e mutamenti dovuti all'inquinamento, a minacce per la biodiversità e a cambiamenti climatici sempre più estremi.

Proteggere e ripristinare l'acqua e gli ecosistemi marini è essenziale per garantire la qualità e la quantità dell'acqua.

Ecosistemi acquatici sani, infrastrutture per le acque verdi, blu e grigie e sistemi di gestione delle acque sono infrastrutture critiche e fondamentali anche per la nostra competitività, qualità della vita, sicurezza e capacità di difesa, allo stesso modo delle infrastrutture energetiche.

I nostri sistemi idrici sono a rischio di inondazioni e soggetti a fenomeni siccitosi sempre più frequenti e gravi; la mancanza di infrastrutture idriche efficaci e l'insufficiente resilienza idrica possono compromettere, altresì, la sicurezza alimentare e la produzione alimentare dell'UE. L'UE deve proteggere questi ecosistemi e queste infrastrutture aumentando gli investimenti e tutelando l'approvvigionamento idrico e le infrastrutture al fine di garantire l'accesso all'acqua ai nostri cittadini e alle società in tutte le circostanze.

L'UE ha istituito un solido quadro giuridico per la gestione sostenibile e sicura delle risorse idriche, ma sono essenziali ulteriori progressi nell'attuazione e sono urgentemente necessari interventi più decisivi. La resilienza idrica richiede il passaggio da una gestione reattiva delle crisi a una gestione proattiva e basata sul rischio e una maggiore preparazione.

Nel periodo 2021-2027 i programmi della Politica di Coesione prevedono ingenti investimenti nei servizi idrici e nel miglioramento della raccolta e del trattamento delle acque reflue; sono,

tuttavia, necessari ulteriori sforzi da parte dei settori pubblico e privato per garantire progressi sufficienti e duraturi. Pertanto, per sottolineare adeguatamente l'importanza e la focalizzazione degli investimenti in funzione della resilienza idrica, la **Commissione propone di includere un obiettivo specifico relativo alla promozione dell'accesso sicuro all'acqua, alla gestione sostenibile delle risorse idriche e alla resilienza idrica.**

Per garantire un adeguato incentivo agli Stati membri ad aumentare i finanziamenti per la resilienza idrica nell'ambito delle dotazioni disponibili dei fondi di coesione, **la Commissione propone che il prefinanziamento per tali investimenti in questa priorità, sostenuti da una riassegnazione, sia aumentato del 20%, a condizione che la modifica del programma sia presentata alla Commissione entro il 31 dicembre 2025 e che tali investimenti beneficino di un tasso di cofinanziamento dell'UE più elevato del 10% e comunque non superiore al 100%.**

Inoltre, **la Commissione esorta gli Stati membri e le Regioni**, in sede di riprogrammazione, nell'ambito della *Mid-Term Review*, a **costruire una società resiliente all'acqua**, attraverso: un maggiore ripristino dei corpi idrici, la diffusione di soluzioni basate sul rispetto della natura al fine di ridurre il rischio di inondazioni e aumentare la capacità degli ecosistemi di immagazzinare acqua; un migliore controllo delle estrazioni idriche e una maggiore efficienza gestionale, una maggiore digitalizzazione delle infrastrutture idriche e del riutilizzo dell'acqua; la riduzione dell'inquinamento, compreso il conseguimento della conformità all'*acquis* comunitario, compresa la Direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane esaminata in precedenza.

4.2 LA POLITICA DI COESIONE: FONDO SVILUPPO E COESIONE 2021-2027

Per il periodo di programmazione 2021-2027, la programmazione operativa delle risorse nazionali per le Politiche di Coesione (Fondo di Sviluppo e Coesione 2021-2027 e risorse complementari del Fondo di rotazione), utilizza lo strumento dell'Accordo per la coesione introdotto con il DL 124/2023 (convertito nella legge n. 162/2023) sottoscritto tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e le Regioni italiane. Nell'ambito dell'Accordo, l'Amministrazione regionale definisce gli interventi o le linee di intervento da finanziare e fornisce cronoprogrammi di attuazione.

Gli investimenti programmati per il periodo 2021-2027 nel settore idrico ammontano complessivamente a **3.007,5¹⁴ milioni di euro** (Allegato 2) e rappresentano circa l'8,9% delle risorse programmate con il Fondo Sviluppo e Coesione e il Fondo di Rotazione, attraverso gli Accordi.

Tali investimenti si concentrano nel **settore idropotabile** (37% delle risorse), seguito dal **depurativo** (34%) e da interventi per l'efficientamento dei **bacini irrigui** (24%). Il settore degli **invasi** appare residuale rispetto ai precedenti (5% delle risorse complessive), anche se è quello su cui ci concentrano storicamente le risorse nazionali ¹⁵.

Tabella 9 – Risorse del Fondo Sviluppo e Coesione 2021-2027 programmate per settore di intervento (milioni di euro)

SETTORE	Risorse programmate
Idropotabile	1.100,4
Depurativo	1.026,5
Invasi	151,9
Irriguo	728,7
Totale	3.007,5

Fonte: elaborazione DPCoe - NUPC su documenti di programmazione al 30/06/2025

¹⁴ Sono considerati gli interventi associati all'Area Tematica 05-Ambiente e risorse naturali, settore 05.02 Risorse idriche e gli interventi riconducibili al settore irriguo e invasi generalmente programmati nell'ambito del settore 05.01 Rischi e adattamenti climatici.

¹⁵ Per il periodo 2014-2020 la programmazione è stata realizzata attraverso i Piani Sviluppo e Coesione, la cui definizione è avvenuta a seguito di un'attività di ricognizione finalizzata a ridurre la molteplicità di programmi e strumenti di programmazione in uso. Per il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili in tale strumento (Delibera CIPE n. 3/2021 aggiornata con Delibera CIPE n.78/2024) sono confluite le risorse programmate nel Piano operativo infrastrutture FSC 2014-2020 (Delibera CIPE n. 54/2016 e successivi addendum, come da Delibere 98/2017 e 12/2018). Ai fini di questa analisi, le risorse del PSC 2014-2020 non rientrano nel novero delle risorse qui elencate in quanto relative al ciclo di programmazione 2014-2020. Si specifica tuttavia che, rispetto alla dotazione di 556,5 milioni di euro dedicati a finanziare 128 interventi legati al settore idrico, a giugno 2025, come risultanza dell'istruttoria legata al rispetto delle scadenze delle obbligazioni giuridicamente vincolanti, il valore degli interventi del PSC 2014-2020 del MIT per il settore idrico è stato rideterminato a **512,6 milioni di euro di cui 498,5 per la manutenzione straordinaria e messa in sicurezza di 97 dighe**. Di questi 65 interventi, per un valore complessivo di 442,7 milioni di euro, ricadono nel Mezzogiorno del Paese.

A livello territoriale, il 94% delle risorse programmate sono destinate al Mezzogiorno (la regione Siciliana è l'Amministrazione con maggiori investimenti, seguita da Campania, Puglia e Sardegna), ad eccezione di una percentuale residuale programmata, in ordine di rilevanza dell'investimento, in Friuli Venezia-Giulia, Veneto, Lazio, Provincia Autonoma di Trento, Valle d'Aosta, Liguria e Piemonte.

Tabella 10 – Risorse del Fondo Sviluppo e Coesione 2021-2027 programmate per Regione e settore di intervento (milioni di euro)

REGIONE	Risorse programmate				Totale
	Idropotabile	Depurativo	Irriguo	Invasi	
Piemonte	0,1	0,1	-	-	0,2
Valle d'Aosta	-	2,9	-	-	2,9
PA Trento	-	17,8	-	-	17,8
Veneto	29,4	-	16,3	8,0	53,7
Friuli-Venezia Giulia	-	-	76,7	-	76,7
Liguria	-	0,5	-	-	0,5
Lazio	2,6	9,3	6,3	-	18,2
Abruzzo	38,3	55,3	125,5	-	219,1
Molise	-	17,2	-	-	17,2
Campania	463,7	131,6	-	-	595,3
Puglia	137,9	214,3	200,9	2,0	555,1
Basilicata	40,5	3,5	-	3,1	47,1
Calabria	21,8	161,3	35,0	-	218,1
Sicilia	100,2	354,3	159,1	130,2	743,9
Sardegna	265,8	58,3	108,9	8,5	441,6
Totale	1.100,4	1.026,5	728,7	151,9	3.007,5
<i>di cui Centro-Nord</i>	32,2	30,6	99,3	8,0	170,1
<i>di cui Mezzogiorno</i>	1.068,3	995,9	629,4	143,9	2.837,4

Fonte: elaborazione DPCoe - NUPC su documenti di programmazione al 30/06/2025

4.3 LE MISURE PREVISTE DAL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

Per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile delle risorse idriche lungo l'intero ciclo, il PNRR individua, nell'ambito della Missione 2 (Componente 4 - Investimento 4), **quattro interventi e due riforme**, a titolarità rispettivamente del **Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti** (le sub-misure *M2C4I4.01 – Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico*, *M2C4I4.02 – Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti* e la riforma *M2C4R4.01 – Semplificazione normativa e rafforzamento della governance per la realizzazione di investimenti nelle infrastrutture di approvvigionamento idrico* senza costi associati), del **Ministero dell'Ambiente** (*M2C4I4.04 – Investimenti in fognatura e depurazione* e la riforma *M2C4R4.02 – Misure per garantire la piena capacità gestionale per i servizi idrici integrati* senza costi associati) e del **Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste** (*M2C4I4.03 – Investimenti nella resilienza dell'agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche*), per un totale di **5,4 miliardi di euro**¹⁶ (Allegato 3).

BOX 2 – PIANO NAZIONALE DI INTERVENTI INFRASTRUTTURALI E PER LA SICUREZZA DEL SETTORE IDRICO (PNISSI)

Le richiamate Misure contenute nel PNRR sono state poi recepite nella normativa nazionale di settore. In particolare, la legge n. 156 del 2021, di conversione del DL n. 121 del 10 settembre 2021, cd "Decreto Infrastrutture", ha poi aggiunto l'art. 4 bis alla legge 205/2017 (legge di bilancio 2018) che disciplina, nello specifico, il **Piano Nazionale d'Interventi Infrastrutturali e per la Sicurezza del Settore Idrico**, da adottarsi con DPCM, "... su proposta del Ministro delle Infrastrutture e delle Mobilità sostenibili, di concerto con i Ministri della Transizione Ecologica, delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, della Cultura, della Economia e delle Finanze, sentita l'Autorità di regolazione per Energia, Reti Ambiente, previa acquisizione dell'intesa in sede di Conferenza Unificata ...".

Ed infatti, con DPCM del 17 ottobre del 2024 (G.U. del 27.12.2024) è stato adottato il PNISSI, ponendo, finalmente, rimedio alla mancanza di un atto di pianificazione in materia d'investimenti per la realizzazione, la manutenzione straordinaria, il potenziamento e il completamento d'infrastrutture idriche, in accordo con le richiamate Misure contenute nel PNRR (M2C4-I.4.1 e M2C4-I.4.2), al fine di rendere la normativa di settore più attuale e maggiormente rispondente ai mutamenti registrati ed alle esigenze emergenti dall'analisi di contesto effettuata.

Tra le misure di competenza del MIT, rientra anche la Riforma 4.1 "Semplificazione normativa e rafforzamento della governance per la realizzazione d'investimenti nelle infrastrutture di approvvigionamento idrico", prevista nell'ambito della M2C4.

Si tratta, appunto, della Riforma che prevede l'attuazione del **Piano Nazionale di Interventi Infrastrutturali e per la Sicurezza del Settore Idrico**, chiamato a sostituire e unificare in un solo strumento programmatico e di pianificazione le sezioni "Invasi" e "Acquedotti" del previgente Piano nazionale degli interventi per il settore idrico.

¹⁶ Con la revisione del PNRR approvata con Decisione del Consiglio UE l'8 dicembre 2023 è stato rifinanziato l'intervento, a titolarità del MIT, *Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua e monitoraggio delle reti – M2C4I4.02* con una dotazione iniziale per 900,0 milioni di euro, poi incrementati a 1.924,0 milioni di euro. Inoltre, con la recente revisione di novembre 2025, in fase di formalizzazione, è stato istituito il *Fondo per le infrastrutture di approvvigionamento idrico - M2C4I4.5* del valore di 1 miliardo di euro.

L'obiettivo è quello di avere uno strumento di pianificazione e di infrastrutture idriche strategiche per l'approvvigionamento idrico, con una visione di medio-lungo termine, da attuarsi per stralci (da parte del MIT) in funzione delle risorse finanziarie progressivamente disponibili.

Il nuovo approccio consiste nel dotarsi di un piano d'investimenti nel settore idrico – e, in particolare, in quello delle infrastrutture per l'approvvigionamento primario e delle reti di distribuzione – in grado di superare i limiti delle precedenti programmazioni, basate su una metodologia di tipo additivo, consistente nella semplice elencazione degli interventi proposti su scala locale, prive di una qualsivoglia valutazione in ordine alla efficacia di carattere sistemico.

Il PNISSSI, invece, è concepito nell'ottica di un più efficace coordinamento tra i diversi tipi di utilizzo della risorsa idrica (idropotabile, agricolo, industriale, etc.), al fine di assicurare un governo unitario della risorsa idrica che conduca ad affrontare il tema delle grandi infrastrutture idriche nazionali, sia in termini di realizzazione di nuove opere che di salvaguardia del patrimonio esistente, con finanziamenti adeguati agli obiettivi strategici da perseguire e regole certe e condivise per la individuazione delle priorità.

In tal senso, nel 2023, il MIT ha promosso un bando, rivolto a Regioni, Province ed Enti di governo d'ambito interessati ad inserire i propri progetti all'interno del PNISSSI, la cui attuazione è prevista per stralci successivi.

L'intero Piano comprende:

- **418 nuovi interventi**, per un valore di circa **12 miliardi di euro** (Allegato 1 al Piano)
- **565 progetti già programmati** e finanziati nell'ambito di strumenti preesistenti per un valore complessivo di circa **5 miliardi** (Allegato 3 al Piano)

I **nuovi interventi** si concentrano, in ordine di rilevanza, su investimenti previsti per **acquedotti**, sistemi di **adduzione**, interventi sugli **invasi** e sui sistemi di **derivazione** (Tabella 11) e sono prevalentemente a titolarità del **Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti** (364 interventi per 10,9 miliardi complessivi) e, in modo residuale, del **MASAF** (54 interventi per complessivi 1,1 miliardi di euro).

Tabella 11 – PNISSSI: Pianificazione degli investimenti - Elenco nuovi interventi per settore (milioni di euro)

SETTORE	Interventi (n.)	Costo intervento	Importo ammissibile al Piano
Invasi	65	3.257,4	3.161,3
Adduzioni	137	3.757,1	3.540,7
Derivazioni	93	1.678,1	1.665,7
Acquedotti	123	3.738,3	3.636,5
Totale	418	12.430,9	12.004,2

Fonte: elaborazione DPCoe - NUPC sull'Allegato 1 del PNISSSI

Rispetto ai nuovi interventi, nelle Regioni del Mezzogiorno sono previsti investimenti per il 42% delle risorse complessive volte a finanziare il 31% degli interventi previsti (Allegato 4).

Le risorse per finanziare il Piano sono allocate progressivamente, con i primi stanziamenti previsti nella legge di Bilancio 2025, in particolare con il DM 16 settembre 2025 “**Adozione dello stralcio attuativo del Piano Nazionale di Interventi Infrastrutturali e per la Sicurezza nel Settore Idrico**” (G.U. del 22 ottobre 2025), con cui sono state recepite le conclusioni della Cabina di Regia istituita presso il MIT, al fine di autorizzare il primo stralcio di interventi che prevede il finanziamento di 75 interventi, distribuiti in 19 Regioni, per un investimento complessivo di 957 milioni di euro (Tabella 12).

Tali investimenti consentiranno la realizzazione d'interventi necessari alla mitigazione dei danni connessi ai recenti fenomeni di siccità, al potenziamento ed all'adeguamento delle infrastrutture idriche esistenti, dando priorità al completamento di opere già avviate al fine di aumentare la resilienza dei sistemi idrici ai cambiamenti climatici e ridurre la dispersione di risorsa idrica su tutto il territorio nazionale.

Tabella 12 – Stralcio attuativo del PNIISSI: interventi finanziati, costo degli interventi e importo ammesso per settore (milioni di euro)

SETTORE	Interventi (n.)	Costo intervento	Importo primo stralcio PNIISSI
Invasi	14	358,3	257,3
Adduzioni	30	264,7	264,4
Derivazioni	17	244,6	244,4
Acquedotti	14	193,2	191,0
Totale	75	1.060,8	957,1

Fonte: elaborazione DPCoe - NUPC Allegato 1 DM 16 settembre 2025.

Dei 75 interventi, 10 riguardano la sola fase di progettazione (per circa 36 milioni di euro), i restanti comprendono sia la fase della progettazione che quella della realizzazione (per un importo complessivo di 917 milioni di euro).

Con il primo stralcio è stata data rilevanza alle Regioni del Mezzogiorno, dove si concentra il 46,3% degli investimenti previsti volti a finanziare circa il 30% dei progetti ammessi (22 progetti, rispetto ai 53 programmati nelle Regioni del Centro-Nord). (Allegato 4).

Rispetto agli **investimenti già in campo**, inseriti nel Piano all'Allegato 3, gli interventi sono stati programmati nell'ambito di 11 strumenti (Tabella 13). In termini di rilevanza **la principale fonte di finanziamento è il PNRR** (53% delle risorse complessive circa), **seguita dalle risorse della Politica di Coesione** (circa il 26%, di cui il 70% proveniente dall'FSC e la parte residua da fondi SIE1420 assegnati al PON Infrastrutture e Reti 2014-2020) e per il 21% dal bilancio dello Stato.

Tabella 13 – PNISSI: stralci attuativi già programmati per strumento di programmazione

STRUMENTO	n.	Costo intervento	Costo programmato	Costo finanziato
Piano Straordinario Invasi (DM 526 del 6 dicembre 2018. G.U. del 20/03/2019, n. 67)	24	200,3	165,8	165,0
1° Stralcio del Piano nazionale degli interventi nel settore idrico - sezione Invasi (GU Serie Generale n.148 del 26-06-2019)	49	326,5	197,1	172,6
1° Stralcio del Piano nazionale degli interventi nel settore idrico - sezione Acquedotti (GU Serie Generale n.148 del 26-06-2019)	25	106,7	71,8	71,8
Fondo per la progettazione di fattibilità delle infrastrutture e degli insediamenti prioritari per lo sviluppo del Paese, nonché per la project review delle infrastrutture già finanziate	21	18,6	18,6	18,6
Piano nazionale ripresa e resilienza Misure M2C4-I4.1	143	3.627,3	1.937,2	1.888,8
Piano nazionale ripresa e resilienza Misure M2C4-I4.2	53	1.342,9	900,0	900,0
Intervento commissariato "Nuovo tronco superiore dalle sorgenti alla centrale di Salisano" (L. 197 del 29 dicembre 2022)	1	1.320,6	700,0	-
Piano Operativo Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020 - Area tematica Ambiente e risorse naturali - Settore Risorse idriche linea d'azione "Interventi di manutenzione straordinaria e messa in sicurezza Dighe (Cipe 54/2016 e 12/2018)	114	739,2	244,3	374,7
Piano Operativo Fondo Sviluppo e Coesione 2021-2027 - Area tematica Mobilità e infrastrutture sostenibili - Linea di intervento "Infrastrutture idriche (Cipe 1/2022 e 35/2022)	55	968,8	282,4	261,1
PON infrastrutture e Reti 2014-2020 - Asse IV React-EU "riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti	79	721,5	543,6	543,6
Attribuzione di risorse alla Regione Molise per l'adeguamento sismico della diga di Ripaspaccata (L. 41 del 21 aprile 2023)	1	26,1	21,1	-
Totale	565	9.398,6	5.081,9	4.396,2

Fonte: elaborazione DPCoe - NUPC sull'Allegato 3 del PNISSI

Per completezza - ed al fine di offrire un quadro più organico ed esaustivo degli investimenti sin qui programmati – è bene, in questa sede, dare contezza delle competenze attribuite al Commissario Straordinario Nazionale per l'adozione di interventi urgenti connessi al fenomeno della scarsità idrica (secondo il dettato normativo riportato qui di seguito) e della – concomitante – programmazione che ne consegue.

Ed infatti, con il DL n. 39/2023 (poi convertito nella L. n.68/2023), viene istituita – presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - all'art.1, comma 1, una Cabina di Regia per la Crisi Idrica, quale Organo collegiale presieduto dal Presidente del Consiglio, ovvero, su delega di questi, dal Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, cui partecipano tutti gli altri Ministri competenti ratione materiae.

Il successivo comma 2 attribuisce alla Cabina di Regia l'esercizio di funzioni di indirizzo, coordinamento e monitoraggio per il contenimento e il contrasto della crisi idrica connessa alla drastica riduzione delle precipitazioni.

Il comma 3, inoltre, prevede che entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto citato, la Cabina di Regia effettui una ricognizione delle opere e degli interventi di urgente realizzazione per far fronte – nel breve termine – alla crisi idrica, individuando quelli che possono essere realizzati da parte del Commissario, la cui figura viene istituita dal successivo art.3.

Tra i suoi compiti, il Commissario provvede a realizzare misure urgenti per il contrasto alla scarsità idrica e per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche.

Tra gli interventi urgenti, in particolare, ne sono previsti cinque, in Emilia-Romagna, Lazio, Piemonte, Lombardia-Trentino-Alto Adige (Interventi ex art. 11 DL 63/2024 di cui agli Allegati 1 e 2 del DL 39/2023); tre interventi per la rifunionalizzazione degli impianti di dissalazione ad osmosi inversa a Gela, Trapani e Porto Empedocle (ex art. 2 DL 208/24) e un intervento per contrastare l'emergenza idrica del Lago Trasimeno.

Il costo complessivo dei suddetti interventi ammonta a 286,93 milioni di euro di cui oltre il 31% a valere su risorse della Coesione.

Al Commissario, infatti, sono state assegnate risorse per 103,03 (102,03 con DL 39/2023 e 1,0 milione con DL 208/2024 art. 2, comma 4-bis), dei quali 90,0 milioni sono finanziati dal Fondo Sviluppo e Coesione 21-27, attraverso l'Accordo per la coesione stipulato tra la Presidenza del Consiglio dei ministri e la Regione siciliana (Delibera CIPESS n. 41 del 9 luglio 2024) e 10 milioni di euro a valere sulle risorse ordinarie della Regione siciliana (*Allegato 7*).

Come descritto, la prima riforma (M2C4R4.01), sotto la responsabilità del MIT, ha reso il Piano Nazionale di Interventi Infrastrutturali e per la Sicurezza del Settore Idrico lo strumento cardine per la programmazione. La seconda riforma (M2C4R4.02.00), affidata al MASE mira a migliorare la capacità gestionale dei SII riducendone la frammentazione gestionale.

Per quel che riguarda gli investimenti, la maggior parte degli interventi previsti si concentra nel settore idropotabile, e riguarda nello specifico:

- il settore idropotabile per circa il 61,7% del valore complessivo (gli interventi inerenti finanziati nell'ambito della sub-misura *M2C4I4.01.00 - Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico* e quelli finanziati dalla sub-misura *M2C4I4.02.00 - Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti* per 1.924 milioni di euro);
- il settore irriguo per circa il 23,0% degli investimenti (gli interventi inerenti finanziati nell'ambito della sub-misura *M2C4I4.01.00* e quelli finanziati dalla sub-misura *M2C4I4.03.00 - Investimenti nella resilienza dell'agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche*);
- il settore depurativo per oltre l'11,1% degli investimenti (*M2C4I4.04.00 - Investimenti in fognatura e depurazione*);
- e il settore invasi per circa il 4,2%, ossia gli interventi sugli invasi finanziati nell'ambito della sub-misura *M2C4I4.01.00 - Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico*.

Tabella 14 – Risorse del PNRR programmate per settore di intervento (milioni di euro)

SETTORE	Risorse programmate
Idropotabile	3.333,2
Depurativo	600,0
Invasi	225,3
Irriguo	1.245,5
Totale	5.404,0

Fonte: elaborazione DPCoe - NUPC su documenti di programmazione al 30/06/2025

Sebbene i dati di monitoraggio non siano completi (mancano informazioni per il 2% delle risorse disponibili), la distribuzione territoriale degli investimenti evidenzia una prevalenza al centro-nord (58%) dovuta in particolare alla sub-misura *M2C4I4.02.00* sulle perdite nelle reti di distribuzione, che registra oltre il 70% degli interventi al centro-nord.

Tabella 15 – Risorse del PNRR programmate per Regione e settore di intervento (milioni di euro)

REGIONE / SETTORE	Risorse programmate				Totale
	Idropotabile	Depurativo	Invasi	Irriguo	
Piemonte	197,4	46,5	36,0	110,5	390,4
Valle d'Aosta	-	-	-	15,0	15,0
Lombardia	420,5	65,4	10,5	32,9	529,2
Lombardia-Emilia-Romagna	-	-	-	26,2	26,2
PA Trento	120,1	13,9	-	25,2	159,1
PA Trento-Veneto	22,2	-	-	-	22,2
Veneto	162,4	38,6	-	156,6	357,6
Friuli-Venezia Giulia	53,4	12,2	-	22,2	87,9
Liguria	56,7	15,3	-	-	72,0
Emilia-Romagna	173,1	33,8	6,4	324,1	537,4
Toscana	219,7	39,6	2,2	23,7	285,2
Toscana-Umbria	3,9	-	-	-	3,9
Umbria	130,0	14,0	-	2,3	146,3
Marche	119,2	15,6	-	3,5	138,3
Lazio	317,7	55,1	-	13,6	386,4
Abruzzo	130,0	11,5	-	29,5	171,0
Molise	66,1	5,3	20,1	9,9	101,4
Campania	381,5	57,4	-	100,0	538,9
Puglia	140,1	42,8	5,0	30,4	218,3
Basilicata	71,0	10,5	9,0	61,1	151,6
Basilicata-Calabria	-	-	-	8,5	8,5
Calabria	32,9	20,9	-	181,2	234,9
Sicilia	233,6	60,9	105,0	21,5	421,0
Sardegna	174,2	25,2	31,2	52,4	283,0
nd*	107,6	15,4	-	-4,7	118,3
Totale	3.333,2	600,0	225,3	1.245,5	5.404,0
<i>di cui Centro-Nord</i>	<i>1.996,2</i>	<i>350,2</i>	<i>55,0</i>	<i>755,7</i>	<i>3.157,1</i>
<i>di cui Mezzogiorno</i>	<i>1.229,3</i>	<i>234,4</i>	<i>170,3</i>	<i>494,6</i>	<i>2.128,6</i>
<i>di cui nd*</i>	<i>107,6</i>	<i>15,4</i>		<i>-4,7</i>	<i>118,3</i>

* Per il PNRR non esiste una ripartizione delle risorse ex-ante. La localizzazione degli interventi è disponibile solo dopo l'inserimento degli stessi in REGIS. Valori negativi rappresentano situazioni di overbooking.

Fonte: elaborazione DPCoe - NUPC su documenti di programmazione e dati di monitoraggio al 30/06/2025

Complessivamente, il 66,5% degli investimenti nel settore idrico ha una ricaduta nelle regioni del **Mezzogiorno**, valore che al netto degli investimenti realizzati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (pari al 53,5% del complesso dei dati qui processati, e con un obbligo normativo di destinazione territoriale alle Regioni del Mezzogiorno del 40% delle sole risorse con destinazione territoriale) **sale al 96%**.

Tabella 16 – Risorse 2021-2027 programmate per strumento finanziario e Regione (milioni di euro)

REGIONE / STRUMENTO	Risorse programmate			Totale
	PNRR	SIE2127	FSC	
Piemonte	390,4	-	0,2	390,60
Valle d'Aosta	15,0	-	2,9	17,95
Lombardia	529,2	-	-	529,24
Lombardia-Emilia-Romagna	26,2	-	-	26,16
PA Trento	159,1	-	17,8	176,93
PA Trento-Veneto	22,2	-	-	22,22
Veneto	357,6	-	53,7	411,25
Friuli-Venezia Giulia	87,9	-	76,7	164,63
Liguria	72,0	-	0,5	72,57
Emilia-Romagna	537,4	-	-	537,39
Toscana	285,2	-	-	285,20
Toscana-Umbria	3,9	-	-	3,85
Umbria	146,3	-	-	146,33
Marche	138,3	19,0	-	157,28
Lazio	386,4	-	18,2	404,58
Abruzzo	171,0	25,0	219,1	415,14
Molise	101,4	24,2	17,2	142,79
Campania	538,9	796,6	595,3	1.930,81
Puglia	218,3	408,1	555,1	1.181,45
Basilicata	151,6	22,9	47,1	221,54
Basilicata-Calabria	8,5	-	-	8,50
Calabria	234,9	78,0	218,1	531,05
Sicilia	421,0	258,5	743,9	1.423,38
Sardegna	283,0	52,6	441,6	777,16
Nd*	118,3	-	-	118,3
Totale	5.404,0	1.684,8	3.007,5	10.096,3
<i>di cui Centro-Nord</i>	<i>3.157,1</i>	<i>19,0</i>	<i>170,1</i>	<i>3.346,2</i>
<i>di cui Mezzogiorno</i>	<i>2.128,6</i>	<i>1.665,8</i>	<i>2.837,4</i>	<i>6.631,8</i>
<i>di cui nd*</i>	<i>118,3</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>118,3</i>

Fonte: elaborazione DPCoe - NUPC su documenti di programmazione al 30/06/2025

5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE



Nelle pagine che precedono, si è avuto modo di evidenziare, preliminarmente, dal punto di vista della regolamentazione di settore, la normativa di riferimento per il Servizio Idrico Integrato; in particolare, a partire dalla citata “Direttiva Quadro Acque” (2000/60/CE) e dal cosiddetto “Testo Unico in materia ambientale” (D.lgs. N. 152 del 2006).

Sono questi, infatti, i **due capisaldi da cui promana la successiva produzione normativa, comunitaria e nazionale**; ed è con la Direttiva citata che si compie un vero passo in avanti nell’efficientamento del settore idrico (così come la cd “Legge Galli”, n. 36 del 1994, confluita – quasi interamente – nel richiamato D.lgs 152/2006, aveva segnato, più di trent’anni or sono, un punto di svolta rispetto a gran parte della impostazione legislativa precedente in materia).

Un impianto normativo, dunque, apparentemente datato (considerando la Direttiva comunitaria citata e senza tralasciare la legge n. 183 del 1989 sulla “difesa del suolo”), ma quanto mai attuale, come peraltro confermato dalle disposizioni più recenti in materia.

La **Direttiva Quadro Acque** ha, tra l’altro, introdotto il cosiddetto approccio all’uso integrato della risorsa acqua, che si concretizza in politiche di gestione tra loro integrate, basate sull’acquisita consapevolezza della interdipendenza tra le diverse componenti del sistema idrico (uso potabile, irriguo, industriale, etc.).

Tale approccio innovativo, si muove nel solco dei principi ispiratori in materia di politica ambientale sanciti in diversi Trattati istitutivi europei; per esempio, l’art. 191 del Trattato sul Funzionamento dell’Unione Europea, prevede che la politica ambientale sia fondata sui principi della precauzione e dell’azione preventiva, sul principio della correzione – in via prioritaria alla fonte – dei danni causati all’ambiente, oltre che sul principio del “chi inquina paga” (rintracciabile, quest’ultimo, nella recente Direttiva UE 2024/3019, non ancora recepita nell’ordinamento giuridico nazionale).

L’introduzione del **concetto della “gestione unica”**, introdotto con il dl n. 133 del 2014 (cd “decreto sblocca Italia”), convertito nella legge n. 164 del 2014, ha inoltre segnato un ulteriore e significativo passo in avanti nel percorso di riforma e di riorganizzazione del sistema idrico.

Gli ultimi dieci anni, d’altra parte, hanno altresì evidenziato il consolidarsi della tendenza di una Italia “a due velocità”, con evidenti progressi nel centro-nord (nel solco dei criteri di efficientamento e riorganizzazione dettati dalla normativa di riferimento) e, per converso, il permanere di aree di stagnazione in diverse realtà del Mezzogiorno del Paese.

In tal senso, si consolida e addirittura si amplia il fenomeno del **Water Service Divide** (già menzionato sin dal capitolo introduttivo, *ndr*), rendendo ancora più stringente l’esigenza di una iniziativa mirata nei confronti del Sud Italia; ed infatti, già con la legge di bilancio per il 2018 (legge 205 del 2017, comma 516 e ss. dell’art. 1), che prevede e disciplina l’adozione del **PNISSI** e, successivamente, con il **PNRR**, attraverso la previsione di misure mirate all’approvvigionamento idrico (M2C4-I.4.1 e M2C4-I.4.2, si veda, in dettaglio, al capitolo 4.3), la stessa normativa nazionale di riferimento ha inteso contemplare il deficit di condizioni di efficienza ed economicità nelle Regioni meridionali come questione centrale per il Servizio Idrico Integrato.

Da ultimo, **nell'allegato infrastrutturale al Documento di Finanza Pubblica per il 2025**, viene ribadito l'ingente fabbisogno d'investimenti nel settore idrico al fine di allineare lo stato delle infrastrutture del Paese agli standard previsti dalla normativa vigente, a livello europeo e nazionale.

In particolare, nel documento citato, vengono chiaramente indicati sia le finalità di ordine generale che gli investimenti necessari a colmare il *gap* infrastrutturale esistente, in assoluto e tra il Nord e il Sud del Paese. Nello specifico:

- rendere le infrastrutture idriche primarie (grandi adduttori, invasi, grandi derivazioni) efficienti e resilienti in un'ottica di adattamento ai cambiamenti climatici in atto, in modo da assicurare una efficace gestione delle **crisi idriche** (sempre più frequenti) e superando "la politica dell'emergenza (**sicurezza dell'approvvigionamento idrico**)";
- programmare ed attuare gli interventi di manutenzione necessari ai fini dell'adeguamento e del mantenimento delle condizioni di sicurezza dei grandi e piccoli invasi, così come dei grandi sistemi di derivazione e adduzione delle acque, sia in termini di sicurezza delle opere strutturali che di conseguente recupero e incremento di capacità di trasporto; ne consegue un incremento del valore economico delle opere infrastrutturali ed una gestione più efficace della risorsa idrica, con contestuale riduzione delle perdite anche nelle reti di distribuzione (**ottimizzazione della risorsa**);
- completare, infine, i grandi schemi idrici ancora incompiuti, soprattutto nel Mezzogiorno, eventualmente riprogettandoli secondo sistemi più attuali, laddove necessario.

Per quanto concerne, inoltre, l'**utilizzo della risorsa**, nello stesso documento, si evidenzia la necessità di un maggiore coordinamento tra i diversi settori (idropotabile, irriguo e industriale-energetico), al fine di affrontare il tema delle grandi infrastrutture idriche nazionali (sia in termini di nuove opere che di salvaguardia del patrimonio esistente), anche in questo caso nell'ottica nel rispetto del concetto di governo unitario della risorsa idrica, con una visione coordinata e ampia che coincida con **le unità idrografiche individuate dalla Direttiva Quadro Acque**, poi recepite nel D.lgs. 152 del 2006.

Da ultimo, giova qui richiamare il disposto di cui all'art. 11 del DL n. 39 del 2023 (convertito in Legge n. 68 del 2023), contenente **la previsione dell'Osservatorio distrettuale permanente sugli utilizzi idrici, quale Organo dell'Autorità di Bacino Distrettuale**, con compiti di supporto per il governo integrato delle risorse idriche, oltre che di raccolta aggiornamento e diffusione dati.

In definitiva.

Il lavoro che precede, premessa l'analisi di contesto e la configurazione normativa di riferimento del SII, a livello nazionale e distrettuale, mira a far emergere talune evidenze riguardanti **il sistema di governance del Sistema Idrico nel Mezzogiorno d'Italia**, da cui far scaturire riflessioni e possibili indicazioni in favore delle Amministrazioni, centrali o periferiche, che operano o hanno competenze nell'ambito del Sistema Idrico.

Tale scelta, in particolare, deriva da più fattori oggetto di specifico approfondimento: dal livello d'infrastrutturazione esistente al persistere di criticità in evidente disallineamento con la parte centro-settentrionale del Paese; analisi di contesto, quindi, che, alla luce della normativa esistente (e sempre più consolidata), unitamente agli obiettivi strategici – tra cui la salvaguardia ed il corretto utilizzo della risorsa idrica – sussistenti a livello nazionale e

comunitario, imporrebbero ben altri risultati nella gestione del bene a livello distrettuale e territoriale (le Regioni del Mezzogiorno d'Italia – come già specificato al cap. 3.2 – sono ricomprese nel **bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale**).

Ed ancora.

Il Mezzogiorno d'Italia, potremmo dire – quasi – paradossalmente, incrocia una fase particolarmente favorevole dal punto di vista delle opportunità d'investimenti strategici e strutturali (si pensi alle risorse rivenienti dalla Politica di Coesione e ad altre opportunità concomitanti (PNRR, investimenti statali), destinate in gran parte al Sud del Paese.

D'altra parte, è la stessa normativa più recente ad individuare il settore idrico tra i suoi obiettivi strategici : dall'art. 2 del cd DL Coesione (n. 60 del 2024, poi Legge n. 95 del 2024), all'Accordo di Partenariato per il 2021-2027 tra Italia e Commissione Europea, sino al recentissimo documento sulla “Strategia europea per la resilienza idrica”, in data 04.06.2025 (comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale Europeo e al Comitato delle Regioni).

La richiamata ripartizione del nostro Paese in sette distretti idrografici, l'avvenuta costituzione dell'Autorità di Distretto dell'Appennino meridionale, la successiva costituzione della Società Acque del Sud SpA (in luogo del soppresso EIPLI – Ente Irrigazione Puglia, Lucania e Irpinia), unita alla compresenza di schemi idrici fisiologicamente interconnessi (si pensi alle sorgenti di Caposele (AV) che alimentano l'Acquedotto Pugliese o alle tante opere infrastrutturali realizzate, specie negli anni '60 e '70, dall'ex Cassa per il Mezzogiorno) imporrebbero un nuovo approccio nell'ottica di un'attività di pianificazione di ambito distrettuale, superando le programmazioni territoriali e regionali.

In breve: tutto quanto sopra “congiura” in favore di una nuova stagione per il Mezzogiorno del Paese, a partire proprio da una gestione della risorsa idrica quanto mai rispondente ai criteri di efficienza, efficacia ed economicità; la gran parte degli interventi infrastrutturali, proprio in virtù dei diversi sistemi idrici regionali inevitabilmente interconnessi, dovrebbero essere pensati e pianificati in un'ottica distrettuale che porti ad una economia di scala negli investimenti, unitamente alla realizzazione d'interventi più efficaci e funzionali, laddove realizzati con tale impostazione.

Ed infine.

Esiste l'Ente di Governo distrettuale (Autorità di Distretto dell'Appennino Meridionale); è stata costituita, la Società Acque del Sud SpA (allo stato di proprietà del Ministero dell'Economia) che potrebbe operare quale Soggetto Gestore Unico a livello distrettuale e che già gestisce quattro schemi idrici, otto grandi dighe e quattro traverse; sussistono, d'altra parte, ulteriori livelli di governance, di ambito inferiore, così come diversi soggetti gestori operanti nelle singole Regioni.

La valutazione che consegue è che sia arrivato il momento, soprattutto nell'ottica della nuova programmazione dei fondi strutturali europei 2028-2034, di compiere un salto di qualità nella regolamentazione e nella gestione del Servizio Idrico nell'Italia meridionale, superando i diversi livelli di governance di gestione, regionali e territoriali, in favore di una pianificazione di carattere distrettuale: gli strumenti e le opportunità non mancano.

ALLEGATO 1 – RISORSE DEI FONDI STRUTTURALI EUROPEI PER IL PERIODO 2021-2027 INERENTI AL SETTORE IDRICO PER PROGRAMMA E OBIETTIVO SPECIFICO (MILIONI DI EURO)

PROGRAMMA	Risorse del programma	Risorse associate al settore idrico per Obiettivo specifico			
		RSO2.5	RSO5.1	RSO5.2	Totale
PR Marche FESR 2021-2027	585,7	19,0	-	-	19,0
PR Abruzzo FESR 2021-2027	681,1	25,0	-	-	25,0
PR Molise FESR FSE+ 2021-2027	402,5	24,0	-	0,2	24,2
PR Campania FESR 2021-2027	5.534,6	796,6	-	-	796,6
PR Puglia FESR FSE+ 2021-2027	5.577,3	408,1	-	-	408,1
PR Basilicata FESR FSE+ 2021-2027	983,0	22,9	-	-	22,9
PR Calabria FESR FSE+ 2021-2027	3.059,7	78,0	-	-	78,0
PR Sardegna FESR 2021-2027	1.581,0	52,6	-	-	52,6
PR Sicilia FESR 2021-2027	5.859,0	231,8	20,4	6,4	258,5
Totale	24.263,9	1.657,9	20,4	6,5	1.684,8
<i>di cui Centro-Nord</i>	<i>585,7</i>	<i>19,0</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>19,0</i>
<i>di cui Mezzogiorno</i>	<i>23.678,2</i>	<i>1.639,0</i>	<i>20,4</i>	<i>6,6</i>	<i>1.665,9</i>

Fonte: elaborazione DPCoe - NUPC su dati di programmazione al 30/06/2025

ALLEGATO 2 – RISORSE PROGRAMMATE NELL’AMBITO DEGLI ACCORDI PER LA COESIONE 2021-2027 INERENTI AL SETTORE IDRICO PER PROGRAMMA, AREA TEMATICA E SETTORE DI INTERVENTO (MILIONI DI EURO)

DESCRIZIONE PROGRAMMA	Area Tematica	Settore di Intervento ¹⁷	Risorse Fondo Sviluppo e Coesione	Risorse Fondo di Rotazione	Totale Risorse
Accordo Coesione Piemonte - FSC Anticipazioni	05-AMBIENTE E RISORSE NATURALI	05.02-RISORSE IDRICHE	0,2	-	0,2
Accordo Coesione Valle D'Aosta - FSC Anticipazioni	05-AMBIENTE E RISORSE NATURALI	05.02-RISORSE IDRICHE	3,0	-	3,0
Accordo Coesione P.A. Trento - FSC Anticipazioni	05-AMBIENTE E RISORSE NATURALI	05.02-RISORSE IDRICHE	17,8	-	17,8
Accordo Coesione Veneto - FSC Anticipazioni	05-AMBIENTE E RISORSE NATURALI	05.02-RISORSE IDRICHE	28,7	-	28,7
FSC Ordinario	05-AMBIENTE E RISORSE NATURALI	05.01-RISCHI E ADATTAMENTO CLIMATICO	21,3	-	21,3
		05.02-RISORSE IDRICHE	3,8	-	3,8
Accordo Coesione Friuli-Venezia Giulia - FSC Ordinario	05-AMBIENTE E RISORSE NATURALI	05.01-RISCHI E ADATTAMENTO CLIMATICO	76,7	-	76,7
Accordo Coesione Liguria - FSC Anticipazioni	05-AMBIENTE E RISORSE NATURALI	05.02-RISORSE IDRICHE	0,5	-	0,5
Accordo Coesione Lazio - FSC Anticipazioni	08-RIQUALIFICAZIONE URBANA	08.01-EDILIZIA E SPAZI PUBBLICI	2,6	-	2,6
Accordo Coesione Lazio - FSC Ordinario	03-COMPETITIVITÀ IMPRESE	03.01-INDUSTRIA E SERVIZI	8,5	-	8,5
		03.03-AGRICOLTURA	6,3	-	6,3
		08-RIQUALIFICAZIONE URBANA	0,8	-	0,8
Accordo Coesione Abruzzo - FSC Anticipazioni	05-AMBIENTE E RISORSE NATURALI	05.02-RISORSE IDRICHE	0,9	-	0,9
	08-RIQUALIFICAZIONE URBANA	08.01-EDILIZIA E SPAZI PUBBLICI	0,1	-	0,1
FSC Ordinario	05-AMBIENTE E RISORSE NATURALI	05.01-RISCHI E ADATTAMENTO CLIMATICO	165,2	-	165,2
		05.02-RISORSE IDRICHE	53,1	-	53,1
Accordo Coesione Molise - FSC Ordinario	05-AMBIENTE E RISORSE NATURALI	05.02-RISORSE IDRICHE	17,2	-	17,2
Accordo Coesione Campania - FSC Anticipazioni	05-AMBIENTE E RISORSE NATURALI	05.02-RISORSE IDRICHE	109,2	-	109,2
FSC Ordinario	03-COMPETITIVITÀ IMPRESE	03.03-AGRICOLTURA	222,9	-	222,9

¹⁷ L'analisi tiene conto della lista di interventi o delle linee di azioni da finanziare con le risorse nazionali delle politiche di coesione 2021-2027 come programmate negli Accordi per la Coesione al 30 giugno 2025. Rispetto agli esiti dell'analisi, l'area 05-Ambiente e risorse naturali rappresenta circa l'89% degli investimenti, seguita dall'area 03-competitività imprese (10,7%), all'interno della quale ricade il settore di intervento 03.03 Agricoltura (selezionata per la componente legata ai sistemi irrigui) e in modo residuale al settore 03-01 Industria e servizi (relativa ad interventi legati alla realizzazione o al potenziamento di depuratori in aree industriali), e dall'area 08-Riqualificazione Urbana (0,4%) nell'ambito della quale sono stati programmati interventi di urbanizzazione, primaria e secondaria in aree urbane.

DESCRIZIONE PROGRAMMA	Area Tematica	Settore di Intervento ¹⁷	Risorse Fondo Sviluppo e Coesione	Risorse Fondo di Rotazione	Totale Risorse
FSC Stralcio	05-AMBIENTE E RISORSE NATURALI	05.02-RISORSE IDRICHE	213,6	-	213,6
FDR Complementare	03-COMPETITIVITÀ IMPRESE	03.03-AGRICOLTURA	-	32,5	32,5
	05-AMBIENTE E RISORSE NATURALI	05.02-RISORSE IDRICHE	-	17,1	17,1
Accordo Coesione Puglia - FSC Anticipazioni	05-AMBIENTE E RISORSE NATURALI	05.02-RISORSE IDRICHE	30,1	-	30,1
	03-COMPETITIVITÀ IMPRESE	03.03-AGRICOLTURA	7,0	-	7,0
FSC Ordinario	05-AMBIENTE E RISORSE NATURALI	05.01-RISCHI E ADATTAMENTO CLIMATICO	304,1	-	304,1
		05.02-RISORSE IDRICHE	210,7	-	210,7
		05.04-BONIFICHE	3,3	-	3,3
Accordo Coesione Basilicata - FSC Ordinario	05-AMBIENTE E RISORSE NATURALI	05.02-RISORSE IDRICHE	47,1	-	47,1
Accordo Coesione Calabria - FSC Anticipazioni	05-AMBIENTE E RISORSE NATURALI	05.02-RISORSE IDRICHE	75,4	-	75,4
	03-COMPETITIVITÀ IMPRESE	03.03-AGRICOLTURA	35,0	-	35,0
	05-AMBIENTE E RISORSE NATURALI	05.02-RISORSE IDRICHE	107,7	-	107,7
Accordo Coesione Sicilia - FSC Anticipazioni	05-AMBIENTE E RISORSE NATURALI	05.02-RISORSE IDRICHE	5,3	-	5,3
	FSC Ordinario	05.01-RISCHI E ADATTAMENTO CLIMATICO	384,2	-	384,2
		05.02-RISORSE IDRICHE	354,3	-	354,3
Accordo Coesione Sardegna - FSC Anticipazioni	03-COMPETITIVITÀ IMPRESE	03.03-AGRICOLTURA	9,3	-	9,3
	05-AMBIENTE E RISORSE NATURALI	05.02-RISORSE IDRICHE	24,2	-	24,2
	FSC Ordinario	05.01-RISCHI E ADATTAMENTO CLIMATICO	278,2	-	278,2
		05.02-RISORSE IDRICHE	88,9	-	88,9
	08-RIQUALIFICAZIONE URBANA	08.01-EDILIZIA E SPAZI PUBBLICI	8,0	-	8,0
FDR Complementare	05-AMBIENTE E RISORSE NATURALI	05.01-RISCHI E ADATTAMENTO CLIMATICO	-	33,0	33,0
Totale			2924,9	82,6	3007,5
<i>di cui Centro-Nord</i>			170,1	-	170,1
<i>di cui Mezzogiorno</i>			2.754,9	82,6	2.837,4

Fonte: elaborazione DPCoe - NUPC su dati di programmazione al 30/06/2025

ALLEGATO 3 – PNRR: RISORSE PROGRAMMATE SUL TEMA IDRICO (MILIONI DI EURO)¹⁸

Missione Componente	Codice Investimento	Descrizione Investimento	Importo PNRR
M2C4	M2C4I4.01.00	Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico	2.000,0
M2C4	M2C4I4.02.00	Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti	1.924,0
M2C4	M2C4I4.03.00	Investimenti nella resilienza dell'agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche	880,0
M2C4	M2C4I4.04.00	Investimenti in fognatura e depurazione	600,0
Totale			5.404,0

Fonte: Italia Domani, piano finanziario al 30/06/2025 (versione .09)

¹⁸ L'analisi non tiene conto di eventuali investimenti multi-settoriali non quantificabili e associabili a specifici settori a priori.

ALLEGATO 4 – PNISSI E PIANO STRALCIO: PIANIFICAZIONE DEGLI INVESTIMENTI - ELENCO NUOVI INTERVENTI PER REGIONE (MILIONI DI EURO)

REGIONE	Piano Nazionale di Interventi Infrastrutturali e per la Sicurezza del Settore Idrico			Primo Stralcio attuativo (DM 16 settembre 2025)		
	Interventi (n.)	Costo intervento	Importo ammissibile al Piano	Interventi (n.)	Costo intervento	Importo finanziamento
Piemonte	37	1.217,5	1.205,7	3	69,9	69,9
Lombardia	40	827,5	757,4	6	174,3	83,0
Trentino-Alto Adige	16	287,4	281,6	8	27,6	27,5
Veneto	74	1.532,9	1.465,0	7	80,3	80,2
Friuli-Venezia Giulia	15	622,9	620,2	8	42,7	41,2
Liguria	16	498,2	495,4	4	38,0	37,8
Emilia-Romagna	34	364,9	343,5	5	51,0	51,0
Toscana	34	891,0	854,3	4	47,5	41,5
Umbria	5	180,0	171,5	2	14,5	14,5
Marche	5	674,8	608,2	1	22,7	22,7
Lazio	11	156,2	151,3	5	44,2	44,2
Abruzzo	16	462,4	462,4	1	31,6	31,6
Molise	2	63,8	63,8	1	24,0	24,0
Campania	16	641,1	641,1	3	48,5	48,5
Puglia	5	1.332,1	1.325,9	3	56,1	55,5
Basilicata	11	338,1	324,6	1	113,7	113,7
Calabria	19	286,9	286,9	4	31,8	31,8
Sicilia	49	1.612,0	1.606,9	5	92,1	92,1
Sardegna	13	441,2	338,5	4	50,4	46,4
Totale	418	12.430,9	12.004,2	75	1060,8	957,1
<i>di cui Centro-Nord</i>	<i>287</i>	<i>7.253,3</i>	<i>6.954,2</i>	<i>53</i>	<i>612,6</i>	<i>513,5</i>
<i>di cui Mezzogiorno</i>	<i>131</i>	<i>5.177,5</i>	<i>5.050,0</i>	<i>22</i>	<i>448,2</i>	<i>443,6</i>

Fonte: elaborazione DPCoe - NUPC sull'Allegato 1 del PNISSI e Allegato 1 DM 16 settembre 2025.

ALLEGATO 5 – PNISSI E PIANO STRALCIO: PIANIFICAZIONE DEGLI INVESTIMENTI. ELENCO NUOVI INTERVENTI PER SETTORE E REGIONE (MILIONI DI EURO)

REGIONE	INVASI				ADDUZIONI				DERIVAZIONI				ACQUEDOTTI				Totale			
	Interventi PNISSI (n.)	Importo ammissibile al PNISSI	Interventi piano stralcio (n.)	Importo piano stralcio	Interventi PNISSI (n.)	Importo ammissibile al PNISSI	Interventi piano stralcio (n.)	Importo piano stralcio	Interventi PNISSI (n.)	Importo ammissibile al PNISSI	Interventi piano stralcio (n.)	Importo piano stralcio	Interventi PNISSI (n.)	Importo ammissibile al PNISSI	Interventi piano stralcio (n.)	Importo piano stralcio	Interventi PNISSI (n.)	Importo ammissibile al PNISSI	Interventi piano stralcio (n.)	Importo piano stralcio
Piemonte	3	628,04			12	80,97			13	362,23	2	48,23	9	134,42	1	21,70	37	1.205,66	3	69,93
Lombardia	2	46,12	2	14,31	14	247,91			13	259,99	4	68,69	11	203,38			40	757,40	6	83,00
Trentino-Alto Adige	1	6,90			5	134,82	7	16,61	2	35,82			8	104,10	1	10,88	16	281,63	8	27,50
Veneto	14	456,83			29	573,72	2	25,40	16	219,71	5	54,80	15	214,76			74	1.465,02	7	80,20
Friuli-Venezia Giulia	2	189,57			10	420,52	7	38,52	1	1,17			2	8,99	1	2,69	15	620,24	8	41,20
Liguria	1	98,00			10	238,58	2	21,80					5	158,84	2	15,98	16	495,42	4	37,78
Emilia-Romagna					6	63,81			15	172,76	4	44,30	13	106,89	1	6,72	34	343,46	5	51,02
Toscana	7	308,25	3	37,61	13	362,55	1	3,89	11	114,01			3	69,51			34	854,32	4	41,50
Umbria					1	6,00							4	165,49	2	14,50	5	171,49	2	14,50
Marche	2	9,31			2	537,96	1	22,65	1	60,93							5	608,20	1	22,65
Lazio	1	10,00	1	10,00	3	15,74	2	17,36	2	16,78			5	108,81	2	16,85	11	151,33	5	44,21
Abruzzo	1	196,20			3	47,68			2	12,15			10	206,33	1	31,63	16	462,36	1	31,63
Molise									1	8,87			1	54,92	1	23,98	2	63,79	1	23,98
Campania	1	14,50			4	117,10	3	48,50	2	95,87			9	413,62			16	641,09	3	48,50
Puglia	1	460,48	1	9,40	1	19,05							3	846,32	2	46,08	5	1.325,85	3	55,48
Basilicata	8	252,89	1	113,72	2	55,00							1	16,70			11	324,58	1	113,72
Calabria	5	86,08	3	28,42	5	139,13			5	49,33	1	3,37	4	12,38			19	286,93	4	31,79
Sicilia	14	381,42	2	31,80	11	317,59	2	35,28	6	190,88	1	25,00	18	717,02			49	1.606,91	5	92,08
Sardegna	2	16,75	1	12,00	6	162,59	3	34,40	3	65,16			2	94,00			13	338,50	4	46,40
Totale	65	1.408,32	8	195,34	137	858,14	8	118,18	93	422,26	2	28,37	123	2.361,28	4	101,69	418	12.004,18	75	957,06
di cui Centro-Nord	33	1.753,02	6	61,93	105	2.682,57	22	146,22	74	1.243,40	15	216,02	75	1.275,19	10	89,32	287	6.954,18	53	513,49
di cui Mezzogiorno	32	1.408,32	8	195,34	32	858,14	8	118,18	19	422,26	2	28,37	48	2.361,28	4	101,69	131	5.050,00	22	443,58

Fonte: elaborazione DPCoe - NUPC sull'Allegato 1 del PNISSI e Allegato 1 DM 16 settembre 2025.

ALLEGATO 6 – PNISSI: STRALCI ATTUATIVI GIÀ PROGRAMMATI (MILIONI DI EURO)

REGIONE	Interventi (n.)	Costo intervento	Importo Programmato	Importo finanziato
Piemonte	17	476,1	248,5	254,3
Lombardia	35	514,4	298,8	288,5
Trentino-Alto Adige	2	16,0	13,4	13,4
Veneto	27	263,7	218,2	218,2
Friuli-Venezia Giulia	10	80,3	66,2	68,5
Liguria	7	37,2	32,0	35,2
Emilia-Romagna	32	361,7	299,7	301,2
Toscana	58	358,7	178,4	180,4
Umbria	8	119,1	76,6	76,6
Marche	16	157,4	94,8	94,8
Lazio	15	2.071,6	972,5	268,3
Abruzzo	17	196,4	157,8	158,1
Molise	11	219,1	150,8	124,4
Campania	30	1.887,9	664,2	645,3
Puglia	43	497,9	285,0	285,3
Basilicata	33	293,0	216,5	169,8
Calabria	12	83,7	80,7	82,4
Sicilia	137	1.113,6	720,0	699,3
Sardegna	44	651,0	307,8	432,3
Totale	554	9.398,6	5.081,9	4.396,3
<i>di cui Centro-Nord</i>	<i>227</i>	<i>4.456,1</i>	<i>2.499,1</i>	<i>1.799,5</i>
<i>di cui Mezzogiorno</i>	<i>327</i>	<i>4.942,5</i>	<i>2.582,7</i>	<i>2.596,8</i>

Fonte: elaborazione DPCoe - NUPC sull'Allegato 3 del PNISSI

ALLEGATO 7 – COMMISSARIO STRAORDINARIO PER L'ADOZIONE DI INTERVENTI URGENTI CONNESSI AL FENOMENO DELLA SCARSITÀ IDRICA (MILIONI DI EURO)

REGIONE	Titolo	Soggetto attuatore	CUP	Importo da quadro economico	Risorse assegnate al Commissario	Risorse coesione	Altre risorse
Piemonte	Canale Regina Elena e Diramatore Alto Novarese - Interventi di manutenzione straordinaria delle gallerie e di vari tratti di canale per il miglioramento della tenuta idraulica, del trasporto della risorsa idrica e del risparmio idrico, nei comuni di Varallo Pombia, Pombia, Marano Ticino, Oleggio, Bellinzago Novarese e Cameri in provincia di Novara - 1° lotto - 2°, 3° e 4° stralcio funzionale ¹⁹	Associazione Irrigazione Est Sesia	D48B22001590001		10,0		
			D38B23001870001	27,8	4,2		
			D38B22002980001		13,6		
Lombardia-Trentino-Alto Adige	Realizzazione nuove opere di regolazione del lago d'Idro ²⁰	Agenzia Interregionale per il fiume Po		97,0	33,1		63,9
Veneto	Lavori di adeguamento dello sbarramento antisale alla foce dell'Adige con bacinizzazione dal fiume per il contenimento dell'acqua dolce a monte dello stesso	Consorzio di Bonifica Delta del Po		42,0	22,0		20,0
Emilia-Romagna	Riqualificazione e tele-controllo delle opere di derivazione dal Canale Emiliano Romagnolo lungo l'asta principale	Consorzio di bonifica di secondo grado per il Canale Emiliano Romagnolo	F57H21003720001		8,0		
Emilia-Romagna	Opere di stabilizzazione e di ripristino dell'efficienza nel tratto Attenuatore (progressiva 0,098 km) - Reno (progressiva 2,715 km) del Canale Emiliano Romagnolo		F97H21005170001	13,1	4,0		
Lazio	Interconnessione per riutilizzo dall'impianto di depurazione di Fregene - adduttrice consorzio bonifica	ACEA ATO 2 S.p.A.	G11D23000020001	6,0	6,0		
Sicilia	Trapani, Gela, Porto Empedocle	Siciliacque SpA	C73F24000200003	121,0	21,0 ²¹	90,0	10,0
Lazio	Lago Trasimeno			1,0	1,0		
Totale				307,9	124,0	90,0	93,9

Fonte: elaborazione DPCoe - NUPC al 30/06/2025

¹⁹ Nell'ambito del PNISSI (Allegato 1) è previsto l'intervento "743 Canale Regina Elena e Diramatore Alto Novarese -Manutenzione straordinaria delle gallerie e di vari tratti di canale per il miglioramento della tenuta idraulica, del trasporto della risorsa idrica e del risparmio idrico, nei comuni di Varallo Pombia, Pombia, Marano Ticino, Oleggio, Bellinzago Novarese e Cameri – 2° Lotto (da progr. 1590 a progr. 6774)", CUP D51D21000920001) del valore di 127,5 milioni di euro.

²⁰ Nell'ambito del PNISSI (Allegato 1) è presente un intervento "Nuove opere di regolazione per la messa in sicurezza del lago d'Idro", CUP H23H08000010001, del valore di 97,0 milioni di euro di cui 37,7 ammissibili sul Piano.

²¹ Decreto-legge n. 95/2025 art. 2 comma 1.